



Unione Europea



Obiettivo: P.O.R. Campania FESR 2007/2013. Obiettivo operativo 1.6: "Prevenzione dei rischi naturali ed antropici".
"Interventi finalizzati alla predisposizione, applicazione e diffusione dei Piani di Protezione Civile"



Comune di
MONDRAGONE

Provincia di Caserta
Medaglia d'Oro al Merito Civile

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

(ai sensi delle LINEE GUIDA D.G.R. Campania n°146 del 27 Maggio 2013 Assessorato alla Protezione Civile)

SIGLA	ELABORATO		
DOC_01	DOCUMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		
	REVISIONE N°	DATA	
	0	18/12/2015	
SINDACO	RESP. AREA TECNICA	RUP	PROGETTISTI
Dott. Giovanni Schiappa	Ing. Vincenzo De Lisa	Arch. Salvatore Catanzano	Ing. Vincenzo De Lisa Arch. Salvatore Catanzano



INDICE

1. MODELLO ORGANIZZATIVO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE	5
1.1 Struttura e gestione operativa comunale e provinciale di Protezione Civile.....	5
1.2 Struttura e gestione operativa regionale di Protezione Civile	6
2. INTRODUZIONE AL PIANO	9
3. STRUTTURA DEL PIANO.....	10
3.1 Aspetti principali.....	10
3.2 Parte Generale.....	10
3.2.1 Dati di base territoriale	10
3.2.2 Scenario dell'evento di riferimento.....	13
3.2.3 Aree di emergenza	13
3.3 Lineamenti della Pianificazione	31
3.4 Tipologia di eventi.....	33
3.4.2 Evento con preannuncio.....	33
3.4.3 Evento senza preannuncio	33
3.5 Modello di Intervento	34
3.5.1 Sistema di Comando e Controllo	34
3.5.2 Attivazione di Emergenza.....	39
3.6 STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO: aggiornamento, esercitazioni, informazione alla popolazione.....	40
4. INDIRIZZI SPECIFICI PER TIPOLOGIA DI EVENTI	42
4.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO	42
4.1.1 Premessa	42
4.1.2 Parte generale: dati di base e scenari	42
4.1.3 Lineamenti della pianificazione	44
4.1.4 Modello di intervento e ruoli e compiti delle Strutture di Protezione Civile coinvolti	44
4.1.5 Norme di comportamento: Rischio frana.....	54
4.2 RISCHIO SISMICO.....	56
4.2.1 Premessa	56
4.2.2 Parte generale: dati di base e scenari	56



4.2.3 Lineamenti della pianificazione	58
4.2.4 Modello di intervento e ruoli e compiti delle Strutture di Protezione Civile coinvolti	59
4.2.5 Norme di comportamento: Rischio sismico.....	62
4.3 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA.....	64
4.3.1 Premessa	64
4.3.2 Parte generale: dati di base e scenari	64
4.3.3 Lineamenti della pianificazione	65
4.3.4 Modello di intervento e ruoli e compiti delle Strutture di Protezione Civile coinvolti	65
4.3.5 Norme di comportamento: Rischio incendi boschivi e di interfaccia	74
4.4 EMERGENZA INCENDI DI ATTIVITÀ PARTICOLARI PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE	75
4.4.1 Premessa	75
4.4.2 Parte generale: dati di base e scenari	75
4.4.3 Lineamenti della pianificazione	75
4.4.4 Modello di intervento e ruoli e compiti delle Strutture di Protezione Civile coinvolti	75
4.4.5 Norme di comportamento: Emergenza incendi di attività particolari presenti sul territorio comunale.....	76
DEFINIZIONI	78
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	79
RIFERIMENTI.....	80

INDICE TABELLE

Tabella 1: Variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno.....	12
Tabella 2: Dati generali sulla popolazione di Mondragone al 31.12.2014	12
Tabella 3: Dati generali del Comune di Mondragone	12
Tabella 4: Estratto dal Catasto Incendi del Comune di Mondragone	64



INDICE FIGURE

Figura 1: Dati Istat, periodo 1861-2011	11
Figura 2: Dati Istat, periodo 2011-2014	11
Figura 3: Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio di Frana. Carta degli Scenari di Rischio.	43
Figura 4: Zone di Allerta	44
Figura 5: Classificazione sismica - Regione Campania	56
Figura 6: Valori di pericolosità sismica - Regione Campania	57
Figura 7: Valori di pericolosità sismica - Comune di Mondragone	58
Figura 8: Eventi Sismici 2005-2015 con $M > 4$. Fonte INGV	58



1. MODELLO ORGANIZZATIVO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

La recente modifica della Legge 225/1992 operata dal legislatore attraverso la Legge 100/2012, del Servizio Nazionale di Protezione Civile, ha introdotto precisi adempimenti per le Amministrazioni Comunali. L'art. 3-ter prevede che il piano venga periodicamente verificato, aggiornato e trasmesso agli organi sovraordinati di competenza. Inoltre, il Piano di Protezione Civile assume un ruolo cardine nella pianificazione territoriale. Difatti la Legge 100/2012, all'art. 3 (attività e compiti di Protezione Civile) prescrive che i Piani e i Programmi di Gestione, Tutela e Risanamento del Territorio devono essere coordinati con i Piani di Emergenza di Protezione Civile.¹

1.1 Struttura e gestione operativa comunale e provinciale di Protezione Civile²

Al fine di inquadrare la suddetta attività nel contesto normativo nazionale definito dalla Legge 225/92 e successive modifiche e integrazioni (Legge 100/2012), un utile riferimento è rappresentato dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 "Indirizzi Operativi per la Gestione dell'Emergenza", che ha stabilito il modello organizzativo per la gestione dell'emergenza a cui si devono conformare le amministrazioni. In funzione dell'intensità e dell'estensione dell'evento, nonché della capacità di risposta del sistema locale, per garantire il coordinamento delle attività di gestione dell'emergenza, si attiveranno sul territorio, ai diversi livelli di responsabilità, i centri operativi e di coordinamento presso i quali sono rappresentate le componenti e le strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

La prima risposta all'emergenza, qualunque essa sia, deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, attraverso l'attivazione di un Centro Comunale denominato Centro Operativo Comunale (C.O.C.). L'individuazione della sede del C.O.C. compete al Sindaco, o suo delegato, in fase di pianificazione comunale.

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) del Comune di Mondragone ha sede in Viale Regina Margherita, nella sede del Municipio.

A livello comunale, il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla Pianificazione di Emergenza. In particolare, anche utilizzando il potere di ordinanza, il Sindaco, attraverso il personale della sua struttura comunale, chiede l'ausilio delle componenti e strutture di Protezione Civile presenti ed operanti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti e della telefonia, volontariato locale, etc.).

A livello provinciale, si attiva il Centro Provinciale denominato Centro di Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.) con a capo il Prefetto o suo delegato. Presso il C.C.S. viene assicurata la direzione unitaria degli interventi da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei Comuni interessati. Il modello organizzativo a livello provinciale deve prevedere una Sala Operativa Unica ed integrata, che, da un lato, attui quanto stabilito in sede di C.C.S. e, dall'altro, raccolga, verifichi e diffonda le informazioni relative all'evento ed alla risposta di Protezione Civile, attraverso il raccordo costante con i diversi Centri Operativi attivati sul

¹ Pag.3 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale – Febbraio 2013

² Pagg.5-6-7 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale – Febbraio 2013



territorio, con la Sala Operativa Regionale e con la Sala Situazioni Italia del Dipartimento della Protezione Civile.

Per supportare l'attività dei C.O.C. e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali, si attivano i Centri Intercomunali denominati Centri Operativi Misti (C.O.M.).

In particolare le Province con il Piano Provinciale di Emergenza definiscono, d'intesa con i Prefetti, i Comuni sede di C.O.M., i relativi comuni afferenti, e d'intesa con le amministrazioni interessate, le idonee sedi destinate ad ospitare i Centri di Coordinamento.

Il Centro Operativo Misto (C.O.M.) di pertinenza è il COM18-CE (C.O.M. Settore n. 18) comprendente i Comuni di Mondragone, Falciano del Massico e Carinola, per un totale di 39.454 abitanti su una superficie di 160,11 Km² ed un totale di 14.999 nuclei familiari. La sede del C.O.M. 18 si trova a Mondragone, in Viale Regina Margherita.³

Così come previsto dal decreto della Prefettura di Caserta n. 12/97/P.C. del 21 gennaio 2007 il C.O.M. è una struttura operativa decentrata, attivata in emergenza, che, raccordandosi con il Centro Coordinamento Soccorsi della Prefettura gestisce gli interventi di soccorso sul territorio di competenza. Il responsabile del C.O.M. è designato, in emergenza, dal Prefetto.

A livello regionale vi è la Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.) che si interfaccia con i Centri Operativi attivati a livello provinciale, intercomunale e comunale.

A livello nazionale vi è la Direzione di Comando e Controllo (DI.COMA.C.), organo decisionale di livello nazionale attivato nelle grandi calamità e situata solitamente presso la sede del Dipartimento di Protezione Civile di Roma.

1.2 Struttura e gestione operativa regionale di Protezione Civile⁴

La gestione, il coordinamento ed il sostegno, sull'intero territorio regionale, di tutte le situazioni di crisi o d'emergenza di cui all'articolo 2, lettera b) Legge 24 febbraio 1992, n. 225, compreso il supporto nelle attività riguardanti l'antincendio boschivo in particolare per ciò che attiene gli incendi d'interfaccia in ambito urbano e rurale, sono attuati dalla Regione in osservanza al quadro normativo nazionale e regionale di Protezione Civile, in particolare attraverso la Sala Operativa regionale Unificata (S.O.R.U.), che è situata nella sede Regionale del Centro Direzionale di Napoli, Isola C/3 1° piano.

Le attività della Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.) sono svolte con modalità H24 e per 365 giorni all'anno, attraverso appositi turni del personale operativo, predisposti sulla base di 3 turni giornalieri di 8 ore (00:00÷08:00, 08:00÷16:00, 16:00÷24:00) dal Responsabile della specifica Posizione Organizzativa. Nelle situazioni di pre-emergenza e/o emergenza, il coordinamento e la responsabilità delle attività è assunta direttamente dal Dirigente del Settore o, in caso di assenza e/o impedimento di questi, da un suo delegato. Tutti gli atti prodotti, durante le fasi di pre-emergenza e/o emergenza, sono sottoposti al Dirigente del Settore, entro le successive 48 ore, per la formale ratifica. Il numero di unità di personale preposto allo svolgimento delle attività della S.O.R.U. è determinato dal Responsabile di P.O., che, previa autorizzazione del Dirigente del Settore resa anche per le vie brevi, sulla base delle esigenze di gestione degli eventi straordinari attesi e/o in atto, può incrementare il normale turno di servizio utilizzando ulteriori unità di personale del Settore, anche se non impegnate nella reperibilità programmata, ma dotate di qualificate e specifiche competenze professionali, idonee a fronteggiare la situazione di emergenza.

³ Regione Campania - Assessorato alle Opere e Lavori Pubblici. All.B1 - Sedi operative di riferimento.

⁴ Pagg.7-8-9-10-11 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale - Febbraio 2013



La S.O.R.U. si avvale del modello organizzativo suddiviso per Funzioni chiamato Metodo "Augustus" che consente di attuare una procedura di "escalation", mediante la quale è possibile attivare progressivamente tutte le Funzioni ritenute necessarie al superamento dell'emergenza, tenuto conto dell'evoluzione degli eventi. Il modello adottato è stato sviluppato tenendo conto degli "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze", di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 03 dicembre 2008 e al correlato Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 6379 del 03 dicembre 2008 e sulla base delle indicazioni tecniche e metodologiche - derivanti dalle pianificazioni di emergenza - adottate dal Dipartimento della Protezione Civile, dalle Prefetture - U.T.G., dalle Amministrazioni Provinciali, dai Comuni e dagli Enti gestori di pubblici servizi.

Le Funzioni sono assegnate, in via ordinaria e nella fase iniziale di pre-emergenza, ai Dirigenti dei Servizi e/o ai Responsabili di Posizione Organizzativa incardinati nel Settore e, successivamente, sulla base dell'evoluzione degli eventi e delle cogenze determinate dall'assolvimento dei ruoli e compiti assegnati al Settore dalle vigenti procedure e/o pianificazioni di emergenza, ai soggetti esterni al Settore che con apposite delibere la Giunta Regionale ha individuato come componenti del "Sistema di Protezione Civile". In caso di crisi, quindi, vengono coinvolti anche i Vigili del Fuoco, il Corpo Forestale dello Stato, il Settore Foreste della Regione Campania, l'Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo, i Settori del Genio Civile, gli Enti Locali e il Volontariato.

Le Funzioni del modello organizzativo della S.O.R.U. sono le seguenti:

1. Tecnico Scientifica;
2. Assistenza Sanitaria Sociale e Veterinaria;
3. Mass-media ed Informazione;
4. Materiali e mezzi - Volontariato;
5. Trasporto, circolazione e viabilità;
6. Telecomunicazioni;
7. Servizi essenziali;
8. Censimento danni a persone e cose;
9. Strutture operative S.a.R. (Search and Rescue);
10. Materiali pericolosi;
11. Assistenza alla popolazione;
12. Coordinamento Centri Operativi.

La S.O.R.U. assicura inoltre il monitoraggio strumentale degli eventi sismici, degli eventi di crisi del sistema trasporti e viabilità e, in sinergia con il Centro Funzionale, degli eventi idropluviometrici garantendo i collegamenti e la circolazione dell'informazione tra i vari Enti coinvolti nella gestione delle emergenze e la Presidenza della Giunta Regionale attraverso l'Assessorato alla Protezione Civile.

Dati, notizie e successive richieste di intervento sull'evento, vengono gestiti attraverso contatti con gli Uffici sotto elencati, individuando gli stessi in base alla tipologia dell'accadimento:

- Sala Operativa del Dipartimento di P.C.
- S.O. dei VV.F.
- S.O. del Settore Foreste
- Prefetture
- Settore Ecologia
- Settore Tutela Ambiente
- Gabinetto della Presidenza
- Commissariati di Governo
- Settori Provinciali del G.C. di AV, Ariano Irpino, CE, BN, NA, SA



- Settore Difesa Suolo
- Settore Edilizia Pubblica ed Abitativa
- Settori dell'AGC Attività Settore Industria ed Artigianato
- Settore Assistenza Ospedaliera e Sovrintendenza sui Servizi Regionali di Emergenza
- Settore Assistenza Sociale
- Settore Trasporti
- Settore Ciclo Integrato Acqua
- ARPAC
- Autorità di Bacino Nazionale, Regionali e Interregionali aventi competenza sul territorio della Regione Campania.



2. INTRODUZIONE AL PIANO⁵

L'Amministrazione Comunale, partendo dai dati disponibili reperibili a scala regionale e/o provinciale, deve mettere in atto una serie di azioni necessarie ad elaborare, per ciascuna tipologia di evento atteso, gli scenari di evento in grado di descrivere la possibile dinamica e dimensione dell'evento stesso, sulla base di dati storici e/o simulazioni analitiche dei fenomeni e del loro conseguente impatto sul territorio.

Per ciascuno scenario di impatto si deve predisporre una risposta operativa cui dovrà corrispondere un modello di intervento finalizzato alla gestione e al superamento dell'emergenza. Questo modello di intervento, introdotto per la prima volta dal Dipartimento di Protezione Civile, prende il nome di **Metodo Augustus**. Esso, oltre a fornire un indirizzo per la pianificazione di emergenza, flessibile secondo i rischi presenti nel territorio, delinea con chiarezza un metodo di lavoro semplificato nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di Protezione Civile.

Allo scopo, vengono introdotte le Funzioni di Supporto, che a livello comunale sono nove. Ciascuna funzione di supporto è affidata ad un responsabile cui compete sia il controllo della specifica operatività, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza, ed in "tempi di pace", ovvero fuori dall'emergenza, aggiorneranno il piano di emergenza, sviluppando l'attitudine alla collaborazione in situazioni di emergenza.

⁵ Pag.12 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale - Febbraio 2013



3. STRUTTURA DEL PIANO⁶

3.1 Aspetti principali

Il Piano di Emergenza Comunale è costituito da tre parti principali:

- **PARTE GENERALE**
Raccoglie tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e alle reti di monitoraggio presenti, finalizzate all'elaborazione dei possibili scenari di danno che si possono verificare nell'area in esame
- **LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE**
Individua gli obiettivi da conseguire per organizzare un'adeguata risposta di protezione civile al verificarsi dell'evento e indica le Componenti e le Strutture Operative
- **MODELLO DI INTERVENTO**
Indica l'insieme, ordinato e coordinato secondo procedure, degli interventi che le Componenti e le Strutture Operative di Protezione Civile individuate nel Piano attuano al verificarsi dell'evento.

3.2 Parte Generale

3.2.1 Dati di base territoriale

Mondragone è un comune italiano della Provincia di Caserta in Campania, situato a circa 37 km da Caserta e a circa 43 km da Napoli, lungo la tratta ferroviaria Roma-Formia-Napoli.

Il Comune comprende le località Pescopagano, Levagnole e Mazzafarro.

Il territorio si estende su una superficie di 55,72 Km² con una densità abitativa di circa 510,97 ab/Km² e si trova a circa 10 metri sul livello del mare.

Mondragone è una località di notevole interesse turistico ed archeologico, è un frequentato centro termale e balneare. Notevoli sono anche le strutture di interesse storico ed artistico.

Sul territorio sono presenti numerose aziende zootecniche e caseifici per la produzione della mozzarella di bufala Campana.

Tra i prodotti tipici locali, spicca il rinomato Falerno. La produzione di questo particolare vino si estende dal territorio di Mondragone sino ai confinanti comuni di Falciano del Massico, Carinola e Sessa Aurunca.

Il Comune di Mondragone ha fatto registrare nel censimento ISTAT relativo al 30/11/2014 una popolazione pari a 28.471 abitanti. Secondo le statistiche ISTAT al 1° gennaio 2014 la popolazione straniera residente nel comune era di 2.578 persone, pari al 9% della popolazione.

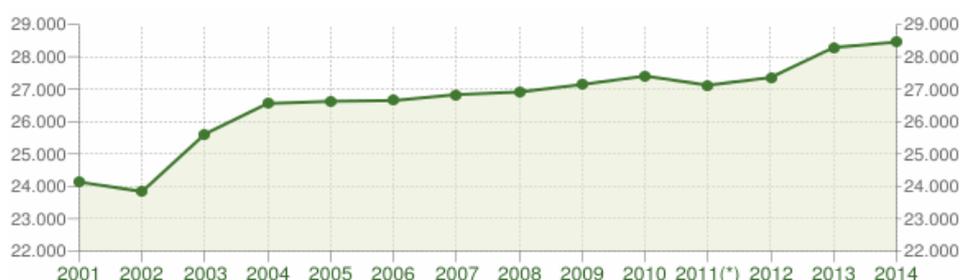
⁶ Pag.15 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale - Febbraio 2013



Popolazione residente ai censimenti

COMUNE DI MONDRAGONE (CE) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Figura 1: Dati Istat, periodo 1861-2011



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI MONDRAGONE (CE) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Figura 2: Dati Istat, periodo 2011-2014

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	24.132	-	-	-	-
2002	31 dicembre	23.837	-295	-1,22%	-	-
2003	31 dicembre	25.612	+1.775	+7,45%	9.835	2,60
2004	31 dicembre	26.558	+946	+3,69%	10.004	2,65
2005	31 dicembre	26.626	+68	+0,26%	10.031	2,65
2006	31 dicembre	26.646	+20	+0,08%	10.029	2,66
2007	31 dicembre	26.833	+187	+0,70%	10.138	2,64
2008	31 dicembre	26.910	+77	+0,29%	10.038	2,68
2009	31 dicembre	27.142	+232	+0,86%	10.286	2,64



2010	31 dicembre	27.405	+263	+0,97%	10.316	2,65
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	27.598	+193	+0,70%	10.472	2,63
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	27.070	-528	-1,91%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	27.120	-285	-1,04%	10.528	2,57
2012	31 dicembre	27.358	+238	+0,88%	10.940	2,50
2013	31 dicembre	28.284	+926	+3,38%	11.154	2,53
2014	31 dicembre	28.453	+169	+0,60%	11.277	2,52

Tabella 1: Variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno

NUCLEI FAMILIARI	11.277
TOTALE RESIDENTI	28.453

Tabella 2: Dati generali sulla popolazione di Mondragone al 31.12.2014

Il Comune di Mondragone confina con Canello ed Arnone, Castel Volturno, Falciano del Massico, Sessa Aurunca. Canello ed Arnone, Castel Volturno, Falciano del Massico, Sessa Aurunca.

A seguito degli accorpamenti attuati nelle more del riordino normativo di cui all'articolo 1 della legge 27 febbraio 2009, n. 13 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente), e della conseguente riorganizzazione in ambito regionale, il territorio del comune è stato ricompreso nell'ambito di pertinenza dell'Autorità Nazionale del "Liri-Garigliano e Volturno".

Il Piano Urbanistico Comunale è in corso di approvazione.

L'Amministrazione si è dotata di un Piano Regolatore Generale approvato con D.G.R. n. 597 del 18/11/2005.

L'Amministrazione si è dotata di un Regolamento per l'Attività di Protezione Civile Comunale, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n° 8 del 21/1/2005.

COMUNE	Mondragone
PROVINCIA	Caserta
REGIONE	Campania
AUTORITA' DI BACINO	Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno
ESTENSIONE TERRITORIALE	55,72 kmq
LATITUDINE	41°06'00"N
LONGITUDINE	13°53'00"E
ALTITUDINE	10 m s.l.m.
COMUNI CONFINANTI	Canello ed Arnone, Castel Volturno, Falciano del Massico, Sessa Aurunca.
N° FOGLIO IGM 1:50000	N°429 (Mondragone) della serie 50 e 50/L
CODICE ISTAT	061052
SEDE CASA COMUNALE	Viale Regina Margherita - 81034, Mondragone (CE)

Tabella 3: Dati generali del Comune di Mondragone



3.2.2 Scenario dell'evento di riferimento

Per elaborare gli scenari occorre innanzitutto individuare le aree a rischio. Per rischio si intende il danno atteso a persone e beni in conseguenza di un fenomeno di una determinata intensità.

Gli scenari vengono elaborati considerando la pericolosità di una zona (determinata da dati scientifici forniti da enti istituzionali e di ricerca, integrati da eventuali precedenti storici in essi riportati) e la presenza di beni esposti.

La pericolosità indica la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area. I dati scientifici sono contenuti negli studi elaborati da Enti ed Istituzioni scientifiche tra i quali Autorità di Bacino, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, CNR, Università, etc.

Per precedenti storici si intendono gli eventi calamitosi, relativi ad ogni tipo di rischio considerato, che hanno interessato il territorio comunale negli ultimi anni.

Per beni esposti si intende il complesso delle infrastrutture, degli edifici e delle aree strategiche, delle aree residenziali, e di ogni altro elemento presente sul territorio comunale, possibili bersagli in caso di eventi calamitosi.

I beni esposti sono in linea di massima i seguenti:

- Edifici residenziali di qualsiasi tipologia, Case di riposo;
- Ospedali e strutture sanitarie;
- Istituti scolastici, Università e strutture annesse;
- Luoghi di culto e strutture annesse (oratori, etc.);
- Luoghi di aggregazione di massa (stadi, centri sportivi, cinema, teatri, centri commerciali, ristoranti, etc.);
- Strutture turistico-ricettive (hotel, villaggi, residence, campeggi, etc.);
- Beni di interesse artistico-culturale (musei, pinacoteche, etc.);
- Aree di particolare interesse ambientale;
- Sedi di enti pubblici, istituzioni o altro (Regione, Provincia, Comune, Comunità Montane, uffici postali, banche, agenzie del territorio, etc.);
- Sedi di VVF, Forze Armate, Polizia, CFS, Croce Rossa, etc.
- Attività produttive, industrie a rischio di incidente rilevante, discariche, impianti di smaltimento rifiuti pericolosi, etc.

3.2.3 Aree di emergenza⁷

Le Aree di Emergenza sono spazi e strutture che in caso di eventi calamitosi sono destinate ad uso di Protezione Civile per l'accoglienza della popolazione colpita e per l'ammassamento delle risorse destinate al soccorso ed al superamento dell'emergenza. Il Piano di Emergenza Comunale deve, pertanto, preventivamente individuare tali Aree, assicurando il controllo periodico della loro funzionalità. A tal fine, è preferibile che tali aree abbiano caratteristiche polifunzionali, in modo da poter svolgere sia una funzione in regime ordinario, che ne garantirebbe la continua manutenzione, sia una funzione in fase d'emergenza attraverso la immediata riconversione a fini di Protezione Civile.

Si possono classificare tre tipologie differenti di aree di emergenza da individuare in fase di pianificazione sul territorio comunale.

⁷ Pag.17 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale - Febbraio 2013



- **AREE DI ATTESA**, nelle quali accogliere la popolazione prima dell'evento o nell'immediato post-evento e prestare i primi soccorsi. Successivamente la popolazione verrà trasferita nelle aree di accoglienza o di ricovero.

Il Comune di Mondragone ha individuato 21 aree di attesa alle quali accederanno gli abitanti. Per accedere alle aree di attesa, sotto descritte, vengono stabilite e preventivamente segnalate le VIE DI FUGA (TAV. MODELLO DI INTERVENTO), cioè i percorsi che conducono la popolazione, all'esterno dell'abitato o lontano dal pericolo, verso le aree di attesa.

Scheda 1		AREA DI ATTESA	
PARCHEGGIO CAMPO SPORTIVO COMUNALE			
	Indirizzo	Via Padule	
	Proprietà	Comunale	
	Coordinate	LATITUDINE 41°7' 13,585"N LONGITUDINE 13°53' 12,332"E	
	Estensione	A ~ 2.000 mq	
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete fognaria, Rete idrica, Rete elettrica	

Scheda 2		AREA DI ATTESA	
PARCHEGGIO AREA MERCATO			
	Indirizzo	Via Fiumara	
	Proprietà	Comunale	
	Coordinate	LATITUDINE 41°7' 9,696"N LONGITUDINE 13°53' 44,559"E	
	Estensione	A ~ 6.000 mq	
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete fognaria, Rete idrica, Rete elettrica	



Scheda 3

AREA DI ATTESA

PIAZZA GIOVANNI FALCONE

	Indirizzo	Viale Regina Margherita
	Proprietà	Comunale
	Coordinate	LATITUDINE 41°6' 53,328"N LONGITUDINE 13°53' 17,739"E
	Estensione	A ~ 2.000 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete idrica

Scheda 4

AREA DI ATTESA

VILLETTA COMUNALE DI VIA GIARDINO

	Indirizzo	Via E. Ferrari e Via A. Lauro
	Proprietà	Comunale
	Coordinate	LATITUDINE 41°6'59,583"N LONGITUDINE 13°53' 21,807"E
	Estensione	A ~ 1.300 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete idrica



Scheda 5

AREA DI ATTESA

SCUOLA DELL'INFANZIA F. TAGLIALATELA

	Indirizzo	Via F. Tagliatela
	Proprietà	Comunale
	Coordinate	LATITUDINE 41°7' 0,252"N LONGITUDINE 13°54' 15,829"E
	Estensione	A ~ 500 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete fognaria, Rete idrica

Scheda 6

AREA DI ATTESA

CIRCOLO DIDATTICO MONDRAGONE III

	Indirizzo	Via Duca degli Abruzzi
	Proprietà	Comunale
	Coordinate	LATITUDINE 41°7' 11,658"N LONGITUDINE 13°54'30,286"E
	Estensione	A ~ 1.000 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete fognaria, Rete idrica



Scheda 7

AREA DI ATTESA

SCUOLA BRUNO CIARI

	Indirizzo	Via Castelvolturmo
	Proprietà	Comunale
	Coordinate	LATITUDINE 41°6' 44,135"N LONGITUDINE 13°54' 21,482"E
	Estensione	A ~ 2.500 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete fognaria, Rete idrica

Scheda 8

AREA DI ATTESA

LICEO SCIENTIFICO G. GALILEI

	Indirizzo	Via dei Duchi Carafa
	Proprietà	Comunale
	Coordinate	LATITUDINE 41°6' 37,081"N LONGITUDINE 13°54' 17,473"E
	Estensione	A ~ 5.000 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete fognaria, Rete idrica



Scheda 9

AREA DI ATTESA

ITC STEFANELLI



Indirizzo	Via Rocca dei Dragoni e Via Mascagni
Proprietà	Provinciale
Coordinate	LATITUDINE 41°6' 36,652"N LONGITUDINE 13°53' 52,027"E
Estensione	A ~ 3.500 mq
Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete fognaria, Rete idrica

Scheda 10

AREA DI ATTESA

PIAZZA NASSIRYA



Indirizzo	Via Elena e Via Gemma
Proprietà	Comunale
Coordinate	LATITUDINE 41°7' 1,312"N LONGITUDINE 13°53' 36,385"E
Estensione	A ~ 600 mq
Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica



Scheda 11

AREA DI ATTESA

PIAZZA SAN FRANCESCO

	Indirizzo	Via Elena e Via Iolanda
	Proprietà	Comunale
	Coordinate	LATITUDINE 41°6' 55,550"N LONGITUDINE 13°53' 37,325"E
	Estensione	A ~ 500mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete idrica

Scheda 12

AREA DI ATTESA

PIAZZA BERGAMO

	Indirizzo	Via Bergamo
	Proprietà	Comunale
	Coordinate	LATITUDINE 41°6' 56,490"N LONGITUDINE 13°53' 32,373"E
	Estensione	A ~ 500 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica



Scheda 13

AREA DI ATTESA

SLARGO VIA GORIZIA

	Indirizzo	Via Gorizia e intersezione Via Isonzo
	Proprietà	Comunale
	Coordinate	LATITUDINE 41°6' 38,288"N LONGITUDINE 13°53' 39,356"E
	Estensione	A ~300 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica

Scheda 14

AREA DI ATTESA

PARCO OASI

	Indirizzo	Via Domitiana
	Proprietà	Comunale
	Coordinate	LATITUDINE 41°6' 46,223"N LONGITUDINE 13°52' 57,557"E
	Estensione	A ~ 10.000 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete idrica



Scheda 15

AREA DI ATTESA

PARCHEGGIO PUBBLICO VIA SAVONA



Indirizzo	Via Savona
Proprietà	Comunale
Coordinate	LATITUDINE 41°6' 54,616"N LONGITUDINE 13°53' 0,059"E
Estensione	A ~ 1.500 mq
Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete idrica

Scheda 16

AREA DI ATTESA

EX CAMPO SPORTIVO



Indirizzo	Lungomare Camillo Federico
Proprietà	Comunale
Coordinate	LATITUDINE 41°6' 55,469"N LONGITUDINE 13°52' 36,776"E
Estensione	A ~ 9.500 mq
Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete idrica



Scheda 17

AREA DI ATTESA

PIAZZA GIOVANNI SCHIAPPA

	Indirizzo	Viale Marechiaro
	Proprietà	Comunale
	Coordinate	LATITUDINE 41°6' 50,290"N LONGITUDINE 13°52' 43,061"E
	Estensione	A ~ 1500 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete idrica

Scheda 18

AREA DI ATTESA

PARCHEGGIO CHIESA SAN GIUSTINO

	Indirizzo	Via Appia Antica
	Proprietà	Diocesi di Sessa Aurunca
	Coordinate	LATITUDINE 41°8' 22,038"N LONGITUDINE 13°51' 32,672"E
	Estensione	A ~ 1500 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete idrica



Scheda 19

AREA DI ATTESA

PIAZZA DELLA REPUBBLICA

	Indirizzo	Lungomare Camillo Federico
	Proprietà	Comunale
	Coordinate	LATITUDINE 41°6' 10,526"N LONGITUDINE 13°53' 13,189"E
	Estensione	A ~ 4000 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica

Scheda 20

AREA DI ATTESA

LOCALITA' MAZZAFARRO

	Indirizzo	Località Mazzafarro
	Proprietà	Comunale
	Coordinate	LATITUDINE 41°5' 4,487"N LONGITUDINE 13°56' 44,136"E
	Estensione	A ~ 4500 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica



Scheda 21

AREA DI ATTESA

SAN GAETANO DA THIENE

	Indirizzo	Viale Letizia
	Proprietà	Diocesi di Sessa Aurunca
	Coordinate	LATTUDINE 41°3' 34,660"N LONGITUDINE 13°55' 31,272"E
	Estensione	A ~ 2500 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica



- **AREE DI ACCOGLIENZA O DI RICOVERO**, nelle quali installare i primi insediamenti abitativi (tendopoli e/o roulottepoli) facilmente collegabili con i servizi essenziali (luce, acqua, fognature) e non soggette a rischi incombenti, oppure le strutture già esistenti idonee per l'accoglienza della popolazione colpita.

Scheda:22 AREA DI ACCOGLIENZA O RICOVERO

CAMPO SPORTIVO COMUNALE

	Ubicazione	Via Padule
	Proprietà	Comunale
	Coordinate	LATITUDINE 41°7'13,876"N LONGITUDINE 13°53'17,404"E
	Caratteri generali	Campo con manto erboso
Requisiti	Estensione	A ~ 9.000 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete fognaria, Rete idrica, Rete elettrica

Scheda:23 AREA DI ACCOGLIENZA O RICOVERO

AREA MERCATO

	Ubicazione	Via Fiumara
	Proprietà	Comunale
	Coordinate	LATITUDINE 41°7'10,544"N LONGITUDINE 13°53'43,167"E
	Caratteri generali	Area scoperta asfaltata



Requisiti	Estensione	A ~ 6.000 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete fognaria, Rete idrica, Rete elettrica

Scheda:24 AREA DI ACCOGLIENZA O RICOVERO

LICEO SCIENTIFICO G. GALILEI

	Ubicazione	Via dei Duchi Carafa
	Proprietà	Comunale
	Coordinate	LATITUDINE 41°6'32,816"N LONGITUDINE 13°54'18,786"E
	Caratteri generali	Area scoperta asfaltata, area coperta pavimentata
Requisiti	Estensione	A ~ 4.500 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete fognaria, Rete idrica, Rete elettrica

Scheda:25 AREA DI ACCOGLIENZA O RICOVERO

EX CAMPO SPORTIVO

	Ubicazione	Lungomare Camillo Federico
	Proprietà	Comunale
	Coordinate	LATITUDINE 41°6'54,193"N



		LONGITUDINE 13°52'38,420"E
	Caratteri generali	Campo con manto erboso, area scoperta asfaltata
Requisiti	Estensione	A ~ 9.500 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete idrica

Scheda:26 AREA DI ACCOGLIENZA O RICOVERO

PARCO OASI

	Ubicazione	Via Domitiana
	Proprietà	Comunale
	Coordinate	LATITUDINE 41°6'46,945"N LONGITUDINE 13°52'53,938"E
	Caratteri generali	Area scoperta pavimentata e a verde attrezzato
Requisiti	Estensione	A ~ 4.500 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete idrica



Scheda:27 AREA DI ACCOGLIENZA O RICOVERO

SCUOLA SECONDARIA STATALE DI I GRADO BUONARROTI VINCI

	Ubicazione	Via Como
	Proprietà	Comunale
	Coordinate	LATITUDINE 41°6'40,417"N LONGITUDINE 13°53'18,681"E
	Caratteri generali	Area scoperta asfaltata, area coperta pavimentata
Requisiti	Estensione	A ~ 1.500 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete fognaria, Rete idrica, Rete elettrica

Scheda:28 AREA DI ACCOGLIENZA O RICOVERO

CIRCOLO DIDATTICO MONDRAGONE I SCUOLA PRIMARIA DELL'INFANZIA

	Ubicazione	Piazzale Rodari 1
	Proprietà	Comunale
	Coordinate	LATITUDINE 41°7'6,105"N LONGITUDINE 13°53'10,211"E
	Caratteri generali	Area scoperta asfaltata, area coperta pavimentata
Requisiti	Estensione	A ~ 2.500 mq
	Fornitura servizi	Rete ill. pubblica, Rete fognaria, idrica, elettrica.



- **AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE**, nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse ed i mezzi necessari al soccorso della popolazione.

Il Comune di Mondragone ha individuato 2 aree per l'ammassamento dei soccorritori e delle risorse:

Scheda:29 AREA DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE		
CAMPO SPORTIVO COMUNALE		
	Ubicazione	Via Padule
	Proprietà	Comunale
	Coordinate	LATITUDINE 41°7'17,032"N LONGITUDINE 13°53'13,312"E
	Caratteri generali	Campo con manto erboso, area scoperta asfaltata
	Destinazione	Attività sportive
Accessibilità	Distanza dalle infrastrutture di trasporto	Aeroporto Internazionale di Napoli: Km 42 Rete Ferroviaria Stazione di Falciano Mondragone Carinola: Km 9,4 Autostrada A1 Milano-Napoli: Km 30 SS 7qtr Domiziana: Km 1,2 SS 7 Appia: Km 18,8
	Distanza dal centro abitato	Km 1,7
	Larghezza viabilità	L = 10,00 ml
Requisiti	Estensione	A ~ 2.000 mq
	Fornitura servizi	Rete ill. pubblica, Rete elettrica, idrica, fognaria



Scheda:30 AREA DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE

PARCHEGGIO AREA MERCATO

	Ubicazione	Via Fiumara
	Proprietà	Comunale
	Coordinate	LATITUDINE 41°7'12,072"N LONGITUDINE 13°53'48,298"E
	Caratteri generali	Area scoperta asfaltata
	Destinazione	Parcheggio area fiera settimanale
Accessibilità	Distanza dalle infrastrutture di trasporto	Aeroporto Internazionale di Napoli: Km 42 Rete Ferroviaria Stazione di Mondragone: Km 8,2 Autostrada A1 Milano-Napoli: Km 28,3 SS 7qtr Domiziana: Km 2,7 SS 7 Appia: Km 18,1
	Distanza dal centro abitato	Km 0,700
	Larghezza viabilità	L = 10,00ml
Requisiti	Estensione	A ~ 1.500 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete elettrica, Rete idrica



3.3 Lineamenti della Pianificazione⁸

Il Sindaco in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, in riferimento all'art.15 della Legge 225/1992, al verificarsi dell'evento assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale, nonché l'assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale della Campania ed al Presidente della Provincia di Caserta, oltre a tutti gli altri Enti preposti. Dispone, altresì, l'applicazione delle procedure della fase di attenzione e si coordina con i Sindaci dei Comuni vicini interessati. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione Civile.

In questa fase vengono attivate tutte le Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono in emergenza (art. 6 e art. 11 della Legge 225/92) individuandone le Componenti ed indicando i rispettivi ruoli e compiti.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco. A tal fine si potrà fare riferimento alle strutture presenti ordinariamente sul territorio comunale o intercomunale già operative in H24 (stazione dei carabinieri, presidi dei vigili urbani, distaccamento dei vigili del fuoco), oppure attivare la reperibilità H24 di un funzionario comunale a turnazione, i cui recapiti telefonici devono essere trasmessi alle suddette amministrazioni e strutture.

Pertanto, gli obiettivi prioritari da perseguire immediatamente dopo il verificarsi dell'evento possono essere sintetizzati come segue:

1. Direzione e coordinamento di tutti gli interventi di soccorso da attuarsi presso la sede del Centro Operativo Comunale (C.O.C.). In questa fase è importante mantenere attivi i rapporti con le istituzioni locali per la continuità amministrativa e supporto all'attività di emergenza; infatti uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo con immediatezza ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Provincia, la Prefettura. Ogni Amministrazione nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla legge dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.
2. Raggiungimento delle Aree di Attesa da parte della popolazione attraverso l'intervento delle strutture operative locali (Volontari e Polizia Municipale), coordinate dall'analoga Funzione di Supporto attivata all'interno del C.O.C.
3. Informazione costante alla popolazione presso le Aree di Attesa, con il coinvolgimento attivo del Volontariato coordinato dall'analoga Funzione di Supporto attivata all'interno del C.O.C. E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente: le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio; le predisposizioni del Piano di Emergenza nell'area in cui risiede; come comportarsi prima, durante e dopo l'evento; con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse le informazioni ed allarmi.
4. Assistenza alla popolazione: le misure di salvaguardia della popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo e il raggiungimento delle aree di attesa attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di Volontari, Polizia Municipale, personale Medico per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. Quest'operazione, coordinata dalla Funzione di Supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del C.O.C., serve anche da incoraggiamento e supporto

⁸ Pagg.20-21 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale - Febbraio 2013



- psicologico alla popolazione colpita. Per gli eventi imprevedibili sarà di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.
5. Organizzazione del pronto intervento delle squadre S.A.R. (Search and Rescue) per la ricerca ed il soccorso dei dispersi, coordinato dalla Funzione di Supporto "strutture operative locali" attivata all'interno del C.O.C ed assicurato da Vigili del Fuoco, Personale Medico e Volontari. Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che il gruppo S.A.R. venga supportato dalla presenza di forze dell'ordine.
 6. Ispezione e verifica di agibilità delle strade per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi attraverso una valutazione delle condizioni di percorribilità dei percorsi, da effettuarsi a cura dell'ufficio tecnico comunale, in collaborazione con altri soggetti, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto "censimento danni a persone e cose" attivata all'interno del C.O.C. Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti terrestri, etc.
 7. Assistenza ai feriti gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico - infermieristica che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), ove saranno operanti medici ed infermieri professionali, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto "sanità, assistenza sociale e veterinaria" attivata all'interno del C.O.C. Nel P.M.A. verranno prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini nosocomi.
 8. Assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap, da effettuarsi sotto il coordinamento della Funzione di supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del C.O.C. Particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia. A tale proposito sarà predisposto un elenco dei cittadini che hanno bisogno di un supporto ed il livello di autonomia per consentire un adeguato intervento.
 9. Riattivazione delle telecomunicazioni e/o installazione di una rete alternativa, che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi e le strutture sanitarie dislocate nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Il coordinamento è affidato alla Funzione di Supporto "telecomunicazioni" attivata all'interno del C.O.C.
 10. Salvaguardia dei Beni Culturali attraverso la predisposizione di un piano di trasferimento e messa in sicurezza dei beni mobili verso sedi sicure (possibile solo in caso di evento con preannuncio) e predisposizione di misure di messa in sicurezza per i beni immobili da attivare urgentemente sia nel post-evento che in caso di preannuncio.



3.4 Tipologia di eventi⁹

3.4.2 Evento con preannuncio

Nel caso di eventi calamitosi con possibilità di preannuncio (alluvioni, frane, eventi meteorici intensi, eruzioni vulcaniche, incendi boschivi limitatamente alla fase di attenzione) il Modello di Intervento deve prevedere le fasi di:

- Attenzione
- Preallarme
- Allarme

Esse vengono attivate con modalità che seguono specifiche indicazioni, emanate dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Dipartimento della Protezione Civile acquisito il parere della Commissione Grandi Rischi, relative alle varie tipologie di evento. L'inizio e la cessazione di ogni fase vengono stabilite dalla Struttura Regionale di Protezione Civile (SPC) sulla base della valutazione dei dati e delle informazioni trasmesse dagli enti e dalle strutture incaricati delle previsioni, del monitoraggio e della vigilanza del territorio, e vengono comunicate dalla SPC agli Organismi di Protezione Civile territorialmente interessati.

Per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità. In altri termini, non sussiste automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti al suolo.

La fase di Attenzione viene attivata quando le previsioni relative all'evento fanno ritenere possibile il verificarsi di fenomeni pericolosi. Essa comporta l'attivazione di servizi di reperibilità anche di servizi H24 da parte della SPC e degli Enti e strutture preposti al monitoraggio e alla vigilanza.

La fase di Preallarme viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio (ad es. dati pluviometrici e/o idrometrici per il rischio idrogeologico oppure registrazioni sismiche, alterazioni geodetiche e geochimiche per il rischio vulcanico) superano assegnate soglie o subiscono variazioni significative. Essa comporta la convocazione, in composizione ristretta degli organismi di coordinamento dei soccorsi (C.O.R.- C.C.S.- C.O.M.- C.O.C.) e l'adozione di misure di preparazione ad una possibile emergenza.

La fase di Allarme viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio superano assegnate soglie, che assegnano all'evento calamitoso preannunciato un'elevata probabilità di verificarsi. Essa comporta l'attivazione completa degli organismi di coordinamento dei soccorsi e l'attivazione di tutti gli interventi per la messa in sicurezza e l'assistenza alla popolazione che devono essere pertanto dettagliatamente previsti nei Piani Provinciali e Comunali.

3.4.3 Evento senza preannuncio

Gli eventi senza preannuncio sono quegli eventi calamitosi per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento (terremoti, incidenti chimico-industriali, tromba d'aria, fenomeni temporaleschi localizzati), mentre è comunque possibile simulare scenari.

In questo caso il Modello di Intervento deve prevedere tutte le azioni attinenti alla fase di Allarme, con priorità per quelle necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni.

⁹ Pagg.22-23 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale – Febbraio 2013



3.5 Modello di Intervento

3.5.1 Sistema di Comando e Controllo

Il Modello di Intervento costituisce la parte del Piano, nella quale si fissano le procedure organizzative da attuarsi al verificarsi dell'evento. Pertanto si definiscono le procedure da attivare in situazioni di crisi per evento imminente o per evento già iniziato, finalizzate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Le procedure da mettere in atto al verificarsi dell'evento dovranno:

- individuare le competenze;
- individuare le responsabilità;
- definire il concorso di Enti ed Amministrazioni;
- definire la successione logica delle azioni.

Il Modello di Intervento traduce in termini di procedure e protocolli operativi le azioni da compiere come risposta di Protezione Civile, in relazione agli obiettivi individuati nei Lineamenti della Pianificazione (paragrafo 3.3). Tali azioni vanno suddivise secondo aree di competenza, attraverso un modello organizzativo strutturato in Funzioni di Supporto, secondo quanto per la prima volta definito nel cosiddetto Metodo Augustus.

Il Modello di Intervento si rende operativo attraverso l'attivazione da parte del Sindaco del C.O.C. (Centro Operativo Comunale).

Il Sindaco, al fine di assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, provvede ad attivare immediatamente il C.O.C. ed organizza gli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Presidente della Regione, al Prefetto ed al Presidente della Provincia. Questi lo supporteranno nelle forme e nei modi previsti dalla normativa nazionale, dagli indirizzi e dalle forme di coordinamento previste localmente, qualora l'evento per ampiezza o tipologia non possa essere affrontato dal solo Comune.



Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) del Comune di Mondragone ha sede in Viale Regina Margherita, nella sede del Municipio.

Scheda 31		C.O.C.
CENTRO OPERATIVO COMUNALE		
	Ubicazione	Viale Regina Margherita
	Proprietà	Comunale
	Coordinate	LATITUDINE 41°6'51,606"N LONGITUDINE 13°53'17,552"E
	Caratteri generali	Edificio antisismico
	Destinazione	Sede uffici Comunali
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete telefonica, Rete internet, Rete idrica, Rete fognaria

L'organizzazione per Funzioni di Supporto¹⁰

Il Sindaco individua nelle Funzioni di Supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi da attivarsi nel C.O.C. L'organizzazione di base del C.O.C. prevede, secondo il Metodo Augustus, nove funzioni di supporto. Per ciascuna Funzione di Supporto va individuato, in fase di pianificazione, un Responsabile, che dovrà curare anche l'aggiornamento dei dati e delle procedure relative ad ogni Funzione.

L'attività dei Responsabili delle Funzioni di Supporto è valida sia in tempo di pace sia in emergenza.

Ciascuna Funzione di Supporto coordinerà, relativamente al proprio settore di competenza, tutti i soggetti preposti all'emergenza che saranno impegnati nelle azioni volte al raggiungimento degli obiettivi definiti dai Lineamenti della Pianificazione.

Attraverso l'istituzione delle Funzioni di Supporto e l'individuazione per ciascuna di esse di un Responsabile, si raggiungono due distinti obiettivi:

1. Avere per ogni Funzione di Supporto un quadro delle disponibilità di risorse fornite da tutte le Amministrazioni Pubbliche e Private che concorrono alla gestione dell'emergenza

¹⁰ Pagg.24-25-26-27 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale - Febbraio 2013



2. Affidare al Responsabile di ciascuna Funzione di Supporto sia il controllo della specifica operatività in emergenza, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza.

Le nove funzioni di supporto sono:

1. FUNZIONE TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

I Responsabili sono:

- **Ing VINCENZO DE LISE e Arch. SALVATORE CATANZANO**

Obiettivo prioritario della funzione è quello di mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche o di gestione sul territorio (Tecnici Comunali degli Enti limitrofi, Provinciali, Regionali, responsabili delle reti di monitoraggio locali, unità operative dei gruppi nazionali, uffici periferici dei servizi tecnici nazionali, tecnici e professionisti locali), cui è richiesta un'analisi conoscitiva dell'evento e del rischio associato, consentendo il monitoraggio del territorio (già dalla fase di attenzione) e l'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti.

La funzione provvede al costante scambio di dati con i responsabili delle funzioni di supporto attivate, al fine di fornire l'aggiornamento della cartografia tematica con l'indicazione dei danni e degli interventi sul territorio comunale.

Il responsabile dispone delle cartografie di base e tematiche riguardo il proprio territorio comunale.

2. FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

I Responsabili sono :

- **Dott.ssa MAFISA VARONE e ten. AMATO DE CESARE**

La funzione gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza.

Obiettivo prioritario è quello di coordinare le attività svolte dai responsabili della Sanità Locale e delle Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario locale. La funzione provvede, tra l'altro, al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento. Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione nelle aree di attesa e di ricovero. Garantisce, altresì, la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

3. FUNZIONE VOLONTARIATO

I Responsabili sono :

- **Dott. ELIO CATERINO e sig. Gustavo Riccio**

Obiettivo prioritario della funzione è quello di redigere un quadro delle risorse in termini di mezzi, materiali, uomini e professionalità in relazione alla specificità delle attività svolte dalle organizzazioni locali, al fine di supportare le operazioni di soccorso ed assistenza, in coordinamento con le altre funzioni. La funzione provvede, tra l'altro, a coordinare l'invio di squadre di Volontari nelle aree di attesa per garantire la prima assistenza alla popolazione e successivamente nelle aree di ricovero. Inoltre mette a disposizione le risorse per le esigenze espresse dalle altre funzioni di supporto.



4. FUNZIONE MATERIALI E MEZZI

I Responsabili sono:

- **arch. ANTONIO FRIELLO, geom. EMILIO IACOBUCCI**

La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare l'emergenza di qualsiasi tipo ed entità.

La funzione provvede all'aggiornamento costante delle risorse disponibili in situazione di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e dei mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, privati ed altre amministrazioni presenti sul territorio.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di mettere a disposizione le risorse disponibili sulla base delle richieste avanzate dalla altre funzioni. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non potesse essere fronteggiata a livello locale, ne informa il Sindaco, che provvederà a rivolgere la richiesta al livello centrale competente. La funzione provvede, tra l'altro, a verificare e prevedere per ogni risorsa il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.

5. FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICA

I Responsabili sono:

- **arch. FERDINANDO PALMIERI, geom. FRANCESCO MARRUCCHIELLO**

Obiettivo prioritario della funzione è quello di coordinare i Rappresentanti di tutti i Servizi Essenziali (energia elettrica, gas, acqua), erogati sul territorio comunale cui è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza anche in situazioni di emergenza, secondo i rispettivi piani particolareggiati. Va precisato che l'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante dell'Ente di gestione. La funzione provvede, altresì, ad aggiornare costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio, e ad assicurare la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.

Per quanto riguarda l'attività scolastica la funzione ha il compito di conoscere e verificare l'esistenza dei Piani di Evacuazione delle scuole e delle aree di attesa di loro pertinenza. Dovrà, inoltre, coordinarsi con i Responsabili Scolastici, al fine di prevedere una strategia idonea per il ricongiungimento della popolazione scolastica con le relative famiglie nelle aree di attesa.

6. FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

I Responsabili sono:

- **p. i. SALVATORE ZIPPO, geom. FERDINANDO RAPESTA**

La funzione provvede al coordinamento delle attività finalizzate ad una ricognizione del danno e delle condizioni di fruibilità dei manufatti presenti sul territorio interessato, al fine di valutare la situazione complessiva determinatasi a seguito dell'evento e valutare gli interventi urgenti.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di provvedere ad una valutazione del danno e dell'agibilità di edifici ed altre strutture, finalizzata anche ad individuare le criticità urgenti per l'emissione delle prime



ordinanze di sgombero e degli interventi di somma urgenza, a salvaguardia della pubblica e/o privata incolumità.

Tale attività, nella primissima fase dell'emergenza, può essere effettuata attraverso il supporto delle risorse tecniche localmente presenti (tecnici dell'Ufficio Tecnico del Comune, VV.FF, tecnici locali, etc.). Quindi, in particolare per eventi di eccezionale gravità, nei quali il coordinamento di tali attività viene effettuato a cura delle autorità nazionali e/o regionali, la funzione si raccorda con i Centri Operativi di livello sovraordinato, per l'utilizzo di procedure e strumenti di analisi e valutazione eventualmente previsti dalle normative vigenti, in relazione alla tipologia di evento. In questo caso, il responsabile della funzione, dopo aver disposto i primi urgenti accertamenti, si collegherà a tali strutture di coordinamento.

7. FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA'

I Responsabili sono:

- **Dott. EDOARDO VIGNALE, TEN. ARMANDO MANZILLO;**

La funzione provvede al coordinamento di tutte le strutture operative locali, comprese quelle istituzionalmente preposte alla viabilità.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di raccordare le attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi.

In particolare la funzione si occupa di predisporre il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli precedentemente individuati, e di verificare il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario. Inoltre, la funzione individua, se necessario, percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza, in coordinamento con le altre funzioni.

8. FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI

I Responsabili sono:

- **ten. AGOSTINO CATANZANO, Geom. GIUSEPPE PONTORIERO;**

La funzione provvede al coordinamento delle attività svolte dalle società di telecomunicazione presenti sul territorio e dalle organizzazioni di volontariato dei radioamatori.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di garantire la comunicazione in emergenza anche attraverso l'organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa non vulnerabile.

La funzione provvede, altresì, al censimento delle strutture volontarie radioamatoriali.

9. FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

I Responsabili sono:

- **Dott.ssa EMILIA DEL PRETE, ten. NICOLA IOVINO.**

La funzione gestisce tutte le problematiche relative all'erogazione di un'adeguata assistenza alla popolazione colpita. Il responsabile della funzione è in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture alberghiero-turistiche ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di attesa e di ricovero della popolazione. Obiettivo prioritario



della funzione è quello di garantire l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di ricovero.

La funzione deve, pertanto, predisporre un quadro delle disponibilità di alloggiamento presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e deve provvedere alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata. Deve, altresì, provvedere ad un censimento degli appartenenti alle categorie deboli o a particolare rischio, della loro dislocazione e dei loro immediati fabbisogni specifici nella prima fase dell'emergenza.

3.5.2 Attivazione di Emergenza¹¹

Per attivazioni in emergenza si intendono le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dal Sindaco al verificarsi dell'emergenza.

Tali operazioni possono essere sintetizzate come segue:

1. Il Sindaco provvede all'attivazione del C.O.C e ne dà comunicazione alla Prefettura, Provincia e Regione.
2. I Responsabili delle Funzioni di Supporto vengono convocati e prendono posizione nei locali predisposti, dando avvio alle attività di competenza.
3. Si provvede alla delimitazione delle aree a rischio, ed alla relativa istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nelle suddette aree.
4. Si dispone l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate.
5. Si provvede ad informare continuamente la popolazione nelle aree di attesa.
6. Si predispongono la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi.
7. Vengono organizzate squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predisposte l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa.

Tutte le Strutture operative e le componenti di protezione civile, coordinate dalle Funzioni di Supporto, provvederanno ad attuare le disposizioni del Sindaco.

Al successo di un'operazione di protezione civile, dunque, concorrono:

- la direzione unitaria delle operazioni di emergenza attraverso il coordinamento di un sistema complesso;
- il costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile
- l'utilizzo razionale e tempestivo delle risorse realmente disponibili e della reperibilità degli uomini e dei mezzi adatti all'intervento.

Un contributo di fondamentale importanza al suddetto successo è che il cittadino conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di emergenza;
- come comportarsi durante e dopo l'evento;
- chi, con quale mezzo ed in quale modo darà informazioni riguardo l'evento e le attività di soccorso.

¹¹ Pagg.28-29 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale - Febbraio 2013



3.6 STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO: aggiornamento, esercitazioni, informazione alla popolazione¹²

Il mutamento nel tempo dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle associazioni del volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative, determinano modifiche, anche significative, degli scenari. Pertanto è necessaria una continua revisione del piano e delle azioni in esso contenute.

Gli elementi per tenere vivo un Piano sono:

1. Aggiornamento periodico;
2. Attuazione di esercitazioni;
3. Informazione alla popolazione.

Aggiornamento periodico

Il Piano deve essere aggiornato periodicamente, almeno ogni cinque anni o comunque a seguito del verificarsi di un evento calamitoso. L'aggiornamento del piano deve essere sviluppato sulla base di nuove e più affidabili informazioni di pericolosità, esposizione e/o vulnerabilità, utili ad un aggiornamento delle analisi di rischio territoriali necessarie ad un miglioramento della gestione dell'emergenza. L'elaborazione dei nuovi scenari di danno potrà essere condotta anche con l'ausilio delle strutture tecnico-scientifiche della Regione, enti scientifici accreditati quali i Centri di Competenza di Protezione Civile o altri esperti di comprovata esperienza specifica nel settore che dovranno realizzarli in stretta osservanza degli indirizzi Regionali.

Attuazione di esercitazioni

Le Esercitazioni dovranno essere messe in atto a livello comunale e dovranno essere svolte periodicamente armonizzando le azioni previste a livello locale con le azioni previste ai livelli provinciali e nazionale. Esse rivestono un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del Piano di Emergenza.

Devono essere svolte periodicamente e a tutti i livelli di competenze sullo specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

L'esercitazione di protezione civile è un importante strumento di prevenzione e di verifica dei Piani di Emergenza, con l'obiettivo di testare il Modello di intervento, di aggiornare le conoscenze del territorio e l'adeguatezza delle risorse. Ha inoltre lo scopo di preparare i soggetti interessati alla gestione delle emergenze e la popolazione, ai corretti comportamenti da adottare.

La circolare del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 28 maggio 2010 fornisce i criteri per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività addestrative individuate in due tipologie:

- **ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE**

Esse prevedono il concorso di diverse Strutture operative e Componenti del Servizio Nazionale, la partecipazione di enti e amministrazioni che, a vario titolo e attivate secondo procedura standardizzata attraverso la rete dei centri operativi, concorrono alla gestione di un'emergenza reale. Le esercitazioni possono svolgersi a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale. Per le esercitazioni nazionali, la programmazione e l'organizzazione spetta al Dipartimento della Protezione Civile in accordo con le Regioni o le Province Autonome in cui si svolgono. Quelle classificate come regionali o locali, invece, sono promosse dalle Regioni o Province Autonome,

¹² Pagg.30-31 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale - Febbraio 2013



dalle Prefetture Uffici Territoriali di Governo, dagli enti locali o da qualunque altra amministrazione del Servizio nazionale della protezione civile, relativamente ai piani di rispettiva competenza.

Un'ulteriore classificazione delle attività individua "l'esercitazione per posti di comando" (table-top) con l'attivazione dei Centri Operativi e della rete delle telecomunicazioni, e "l'esercitazione a scala reale" (full-scale) con azioni sul territorio e possibile coinvolgimento della popolazione.

▪ **PROVE DI SOCCORSO**

Esse possono essere svolte da ciascuna delle Strutture Operative e hanno lo scopo di verificare la capacità di intervento con le proprie risorse per lo svolgimento delle attività di competenza.

Informazione alla Popolazione

La popolazione deve essere informata in anticipo sui Rischi ai quali è esposta, sul Piano di Emergenza, sulle istruzioni da seguire in caso d'emergenza e sulle misure da adottare.

L'informazione è uno degli obiettivi principali cui tendere nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio. Infatti il sistema territoriale, inteso come l'insieme dei sistemi naturale, sociale e politico, risulta essere tanto più vulnerabile, rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo alla fenomenologia dell'evento stesso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie a mitigarne gli effetti.

L'informazione al pubblico avviene in due fasi:

1. *Preventiva*

In questa fase, il cittadino deve essere messo a conoscenza:

- delle caratteristiche scientifiche di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- delle disposizioni del Piano di Emergenza nell'area in cui risiede;
- di come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- di quale mezzo e in quale modo verranno diffusi informazioni ed allarmi.

2. *In emergenza*

In questa fase, i messaggi diramati dovranno chiarire principalmente:

- la fase in corso (preallarme, allarme, emergenza);
- cosa è successo, dove, quando e quali potranno essere gli sviluppi;
- quali strutture operative di soccorso sono impiegate e come stanno svolgendo la loro attività;
- i comportamenti di autoprotezione.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale. Le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente, ad intervalli regolari e con continuità.



4. INDIRIZZI SPECIFICI PER TIPOLOGIA DI EVENTI

Nel Piano di Emergenza del Comune di Mondragone vengono affrontate le tematiche relative alle seguenti tipologie di rischio:

- Rischio idrogeologico;
- Rischio sismico;
- Rischio incendio boschivo e di interfaccia;
- Emergenza incendi di attività particolari presenti sul territorio comunale.

4.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO¹³

4.1.1 Premessa

Per rischio idrogeologico si intende il rischio da inondazione, frane ed eventi meteorologici pericolosi di forte intensità e breve durata. Questa tipologia di rischio può essere prodotto da: movimento incontrollato di masse d'acqua sul territorio, a seguito di precipitazioni abbondanti o rilascio di grandi quantitativi d'acqua da bacini di ritenuta (alluvioni); instabilità dei versanti (frane), anch'essi spesso innescati dalle precipitazioni o da eventi sismici; nonché da eventi meteorologici pericolosi quali forti mareggiate, nevicate, trombe d'aria.

In particolare si farà riferimento alle due tipologie prevalenti di rischio idrogeologico:

1. **RISCHIO IDRAULICO**, da intendersi come rischio di inondazione da parte di acque provenienti da corsi d'acqua naturali o artificiali e da mareggiata;
2. **RISCHIO FRANE**, da intendersi come rischio legato al movimento o alla caduta di materiale roccioso o sciolto causati dall'azione esercitata dalla forza di gravità.

4.1.2 Parte generale: dati di base e scenari¹⁴

RISCHIO FRANE

Il Comune di Mondragone presenta il **Rischio Frane** così come riportato nella Carta degli Scenari di Rischio del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno.

Le quattro classi di *rischio* sono quelle definite dal D.P.C.M. 29/09/98 di seguito riportate:

- **R4 - Area a rischio molto elevato** nella quale per il livello di rischio presente sono possibili la perdita di vite umane, e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio economiche;
- **R3 - Area a rischio elevato** nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità

¹³ Pag.39 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale – Febbraio 2013

¹⁴ Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno.



degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;

- **R2 - Area a rischio medio** nella quale per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- **R1 - Area a rischio moderato** nella quale per il livello di rischio presente per le quali i danni sociali, economici ed il patrimonio ambientale sono marginali.

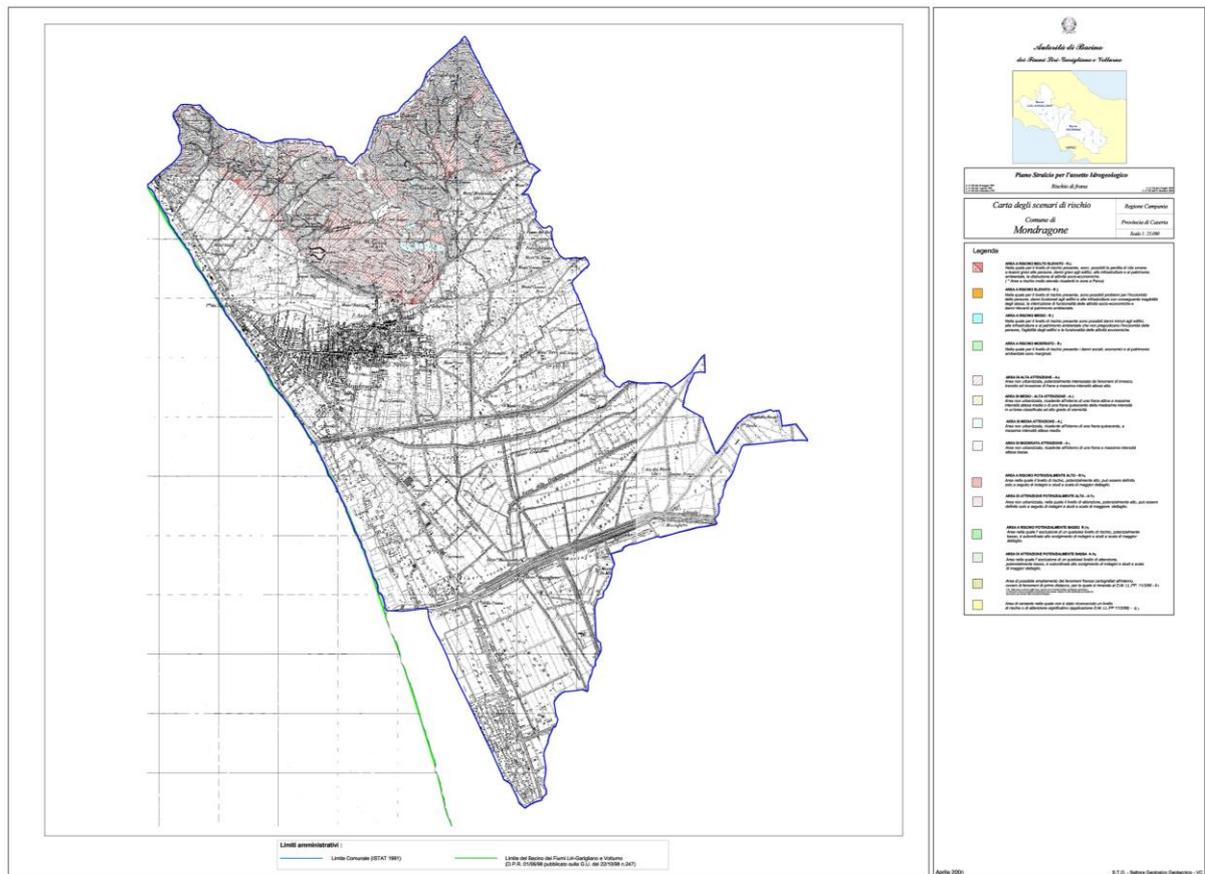


Figura 3: Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio di Frana. Carta degli Scenari di Rischio.

Sulla cartografia si possono leggere quattro aree a rischio frane che rientrano nella classe di rischio R4, e si trovano tutte in zone non abitate e lontano dal centro urbano.

RISCHIO IDRAULICO

Il Comune di Mondragone presenta il **Rischio Idraulico**, classe di rischio R4 – rischio alto, in alcune aree adiacenti il Canale Savone così come riportato nella Carta del Modello di Intervento. In tali aree non sono presenti nuclei abitati.



4.1.3 Lineamenti della pianificazione

Per il rischio da frane restano validi i lineamenti della pianificazione generale indicati al paragrafo 3.3. Ad essi si aggiunge un altro obiettivo che il Sindaco deve perseguire e che consiste nel prevedere un adeguato sistema di vigilanza sul territorio attivando il PRESIDIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO (Presidio territoriale) per garantire un monitoraggio continuo delle aree esposte a rischio frana.

4.1.4 Modello di intervento e ruoli e compiti delle Strutture di Protezione Civile coinvolte¹⁵

Fasi operative

La Regione Campania è stata suddivisa in 8 zone di allerta ai sensi della DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 27 febbraio 2004 recante "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile".

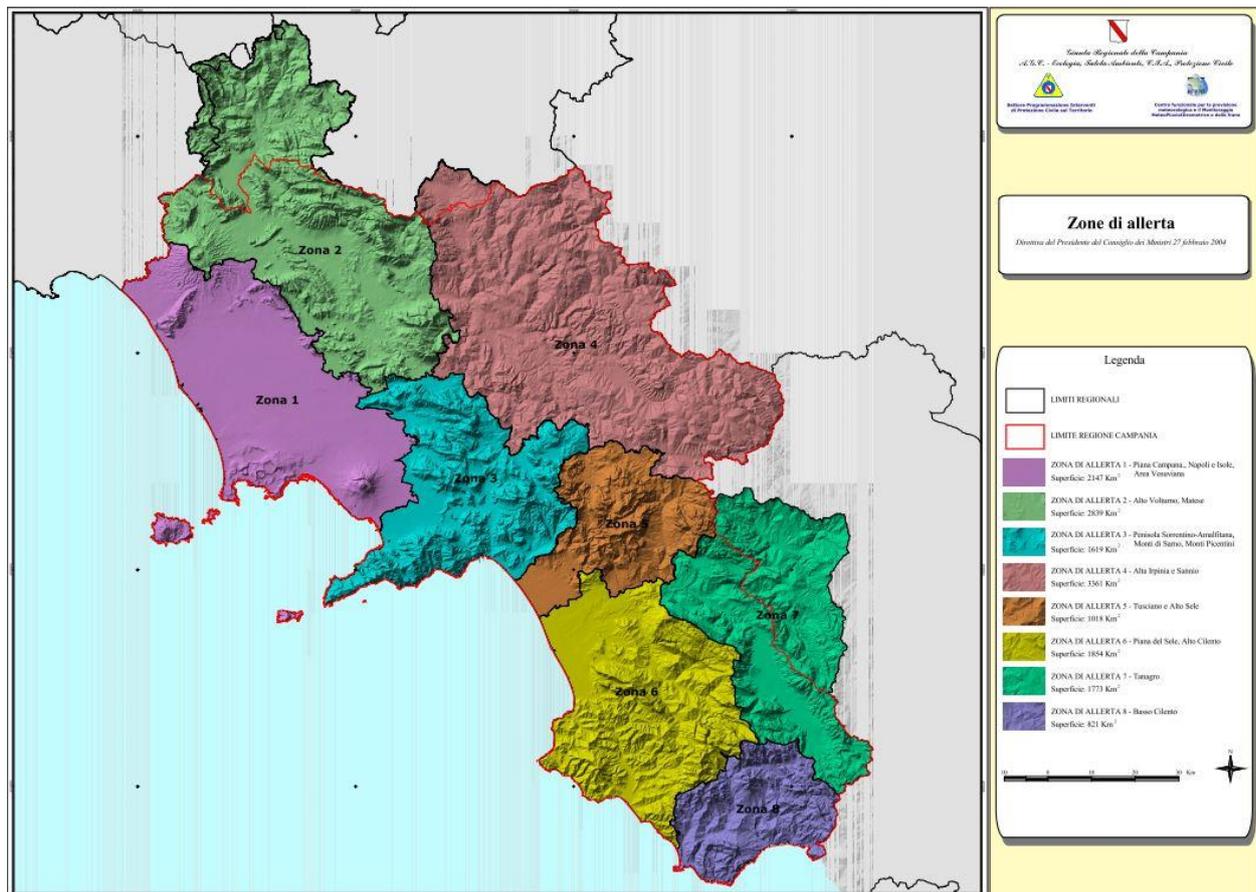


Figura 4: Zone di Allerta

¹⁵ Pag.35 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale – Febbraio 2013



Il modello di intervento definisce i ruoli e compiti delle strutture regionali di Protezione Civile, ai fini della messa in atto delle procedure di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico.

Sono previsti n. 4 stati di allerta (non necessariamente successivi), che vengono attivati in funzione del livello di criticità attribuito agli eventi attesi a breve termine e/o a quelli osservati nella fase di monitoraggio in tempo reale.

▪ **PREALLERTA.**

Lo stato di preallerta è attivato dalla Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.) sulla base dell'Avviso di Allerta Idrometeorologica emesso dal Centro Funzionale, anche con Livello di Criticità Ordinario, in almeno una delle 8 zone di allerta.

▪ **ATTENZIONE.**

Lo stato di attenzione è attivato nel caso di Avviso di Criticità di livello "moderato" o "elevato" in almeno una delle 8 zone di allerta, ovvero quando uno dei precursori pluviometrici puntuali o areali supera il valori di soglia di attenzione. Il Settore di Protezione Civile comunica l'attivazione dello stato di attenzione ai Sindaci e agli Enti territoriali interessati mediante Avviso di Allerta.

▪ **PREALLARME.**

Lo stato di preallarme è attivato quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di preallarme. Il Settore di Protezione Civile comunica l'attivazione dello stato di preallarme agli Enti territoriali interessati e allerta le altre strutture regionali interessate al soccorso e le organizzazioni di volontariato.

▪ **ALLARME.**

Lo stato di allarme è attivato quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di allarme e tenendo conto anche delle informazioni provenienti dai Sindaci e dai Presidi Territoriali, ove costituiti.

Il Settore di Protezione Civile comunica l'attivazione dello stato di allarme agli Enti territoriali interessati a mezzo telefono e fax, adotta gli interventi operativi previsti nei Piani di Emergenza e, in stretto contatto con i prefetti, vigila sull'efficacia della risposta dei soggetti preposti allo svolgimento delle attività di protezione civile.

La disattivazione dei diversi stati di allerta è disposta dalla S.O.R.U. sulla base delle previsioni meteorologiche, dei valori dei precursori e degli indicatori di evento elaborati in tempo reale presso il Centro Funzionale, nonché delle informazioni provenienti dal territorio.

Per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità.

Procedura operativa

La procedura operativa consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco, in qualità di autorità di Protezione Civile, deve attuare per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano. Tali attività possono essere ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle Funzioni di Supporto.

Di seguito sono riportate le attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel Piano, con riferimento alle quattro fasi operative.



1) PREALLERTA

➤ Obiettivo generale: FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il SINDACO o suo delegato:

- avvia le comunicazioni con i Sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura - UTG (Uffici Territoriali del Governo), la Provincia e la Sala Operativa Regionale (S.O.R.U.).
- individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione (FUNZIONE 1_ FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE; FUNZIONE 3_ FUNZIONE VOLONTARIATO).

2) ATTENZIONE

➤ Obiettivo generale: FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il SINDACO o suo delegato:

- garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax e/o e-mail con la Regione e con la Prefettura per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle Strutture Operative presenti sul territorio.

➤ Obiettivo generale: COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE

<u>PRESIDIO OPERATIVO</u>	Il SINDACO: <ul style="list-style-type: none">- attiva il Responsabile della Funzione tecnica di valutazione e pianificazione (FUNZIONE 1);- allerta i referenti delle altre Funzioni di Supporto informandoli sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del presidio operativo (TUTTE LE ALTRE FUNZIONI DI SUPPORTO);- attiva e, se del caso, invia le squadre del Presidio Territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione.
<u>SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO</u>	Il SINDACO: <ul style="list-style-type: none">- stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura- UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale;- attiva il Responsabile della Funzione Telecomunicazioni (FUNZIONE 8).



3) PREALLARME

➤ Obiettivo generale: COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE

<u>Il Sindaco attiva il: CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)</u>	Il SINDACO: <ul style="list-style-type: none">- convoca le altre funzioni di supporto ritenute necessarie (la funzione tecnica di valutazione e pianificazione è già attivata per il presidio operativo).
<u>SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO</u>	Il SINDACO: <ul style="list-style-type: none">- stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione dei CC il comando dei VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione. La FUNZIONE 1 (FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE): <ul style="list-style-type: none">- riceve gli alertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura;- stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente.- si accerta della presenza, sul luogo dell'evento, delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.

➤ Obiettivo generale: MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA DEL TERRITORIO

<u>PRESIDIO OPERATIVO TERRITORIALE</u>	Il COORDINATORE del C.O.C. in collaborazione con la FUNZIONE 1 (FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE): <ul style="list-style-type: none">- avvisa il responsabile della/e squadra/e di tecnici per il monitoraggio a vista nei punti critici (il responsabile a sua volta avvisa i componenti delle squadre);- organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga, in collaborazione con la Funzione Strutture Operative Locali, Viabilità (FUNZIONE 7) e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza;- rinforza l'attività di presidio territoriale che dovrà dare precise indicazioni sullo stato dei luoghi e sull'eventuale progressione dello stato di pericolo.
--	---



<u>VALUTAZIONE SCENARI DI RISCHIO</u>	<p>La FUNZIONE 1 (FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE):</p> <ul style="list-style-type: none">- raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio;- mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio tecnico territoriale;- provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio tecnico.
---------------------------------------	---

➤ Obiettivo generale: ASSISTENZA SANITARIA

<u>CENSIMENTO DELLE STRUTTURE</u>	<p>La FUNZIONE 2 (FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA):</p> <ul style="list-style-type: none">- contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione;- provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio;- verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti.
<u>VERIFICA DEI PRESIDII</u>	<p>La FUNZIONE 3 (FUNZIONE VOLONTARIATO):</p> <ul style="list-style-type: none">- allerta le associazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi". <p>La FUNZIONE 2 (FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA):</p> <ul style="list-style-type: none">- allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.

➤ Obiettivo generale: ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

<u>MISURE DI SALVAGUARDIA</u>	<p>La FUNZIONE 1 (FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE):</p> <ul style="list-style-type: none">- aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili.
-------------------------------	--



	<p>La FUNZIONE 3 (FUNZIONE VOLONTARIATO):</p> <ul style="list-style-type: none">- raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione.
	<p>La FUNZIONE 4 (FUNZIONE MATERIALI E MEZZI):</p> <ul style="list-style-type: none">- si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano;- effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.
<p><u>INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE</u></p>	<p>La FUNZIONE 6 (FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE):</p> <ul style="list-style-type: none">- verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;- allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.
<p><u>UTILIZZO DEI MATERIALI E MEZZI</u></p>	<p>La FUNZIONE 4 (FUNZIONE MATERIALI E MEZZI):</p> <ul style="list-style-type: none">- verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione individuando le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione;- stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;- predispone ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.
<p><u>L'EFFICIENZA DELLE AREE DI EMERGENZA</u></p>	<p>La FUNZIONE 4 (FUNZIONE MATERIALI E MEZZI):</p> <ul style="list-style-type: none">- stabilisce i collegamenti con la Prefettura, la Regione e la Provincia e richiede, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione;- verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione.



➤ **Obiettivo generale: ELEMENTI A RISCHIO E FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI**

<u>CENSIMENTO</u>	La FUNZIONE 1 (FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE): <ul style="list-style-type: none">- individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso.
	La FUNZIONE 4 (FUNZIONE MATERIALI E MEZZI): <ul style="list-style-type: none">- invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali;- verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività.
<u>CONTATTI CON LE STRUTTURE A RISCHIO</u>	La FUNZIONE 4 (FUNZIONE MATERIALI E MEZZI): <ul style="list-style-type: none">- mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari.
	La FUNZIONE 1 (FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE): <ul style="list-style-type: none">- informa e allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività prese.

➤ **Obiettivo generale: IMPIEGO DELLE STRUTTURE OPERATIVE**

<u>DISPONIBILITÀ DELLE STRUTTURE OPERATIVE</u>	La FUNZIONE 6 (FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE): <ul style="list-style-type: none">- verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie;- assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o polizia locale.
--	---



<u>IMPIEGO DI UOMINI E I MEZZI</u>	La FUNZIONE 4 (FUNZIONE MATERIALI E MEZZI): <ul style="list-style-type: none">- predisporre ed effettuare il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.
	La FUNZIONE 6 (FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE): <ul style="list-style-type: none">- predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati;- predisporre ed effettuare il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.
<u>IMPIEGO DEL VOLONTARIATO</u>	La FUNZIONE 3 (FUNZIONE VOLONTARIATO): <ul style="list-style-type: none">- predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione;- insieme alla FUNZIONE 2 (FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA) predisporre con le associazioni socio-sanitarie l'evacuazione di persone diversamente abili.

➤ Obiettivo generale: COMUNICAZIONI

La FUNZIONE 8 (FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI):

- attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.
- predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio.
- verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.
- fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione.
- garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.



4) ALLARME

In caso di attivazione diretta della fase di **ALLARME** per evento improvviso il Sindaco attiva il C.O.C. nel più breve tempo possibile.

➤ Obiettivo generale: COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE

Il SINDACO o suo delegato:

- mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione dei CC il comando dei VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.

La FUNZIONE 1 (FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE):

- riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture;
- mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS direttore delle Operazioni di Spegnimento e con i Vigili del Fuoco).

➤ Obiettivo generale: MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA DEL TERRITORIO

Il COORDINATORE del C.O.C. in collaborazione con la FUNZIONE 1 (FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE):

- mantiene i contatti con le squadre del Presidio territoriale e ne dispone la dislocazione in area sicura rispetto all'evento.

La FUNZIONE 6 (FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE):

- organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

➤ Obiettivo generale: ASSISTENZA SANITARIA

La FUNZIONE 2 (FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA):

- raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali;
- assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati;
- coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;
- coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza;
- provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.



➤ Obiettivo generale: ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Il SINDACO:

- attiva il sistema di allarme;
- fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile;
- garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.

La FUNZIONE 3 (FUNZIONE VOLONTARIATO):

- coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio.

La FUNZIONE 2 (FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA):

- provvede al censimento della popolazione evacuata.

La FUNZIONE 9 (FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE):

- garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa;
- garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza;
- garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza;
- provvede al ricongiungimento delle famiglie.

➤ Obiettivo generale: IMPIEGO RISORSE

La FUNZIONE 4 (FUNZIONE MATERIALE E MEZZI):

- invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;
- mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura - UTG e dalla Provincia;
- coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.

➤ Obiettivo generale: IMPIEGO VOLONTARI

La FUNZIONE 3 (FUNZIONE VOLONTARIATO):

- dispone i volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative;
- invia il volontariato nelle aree di accoglienza;
- invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione.



➤ **Obiettivo generale: IMPIEGO DELLE STRUTTURE OPERATIVE**

La FUNZIONE 7 (FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA'):

- posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione;
- accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

PRESIDIO OPERATIVO TERRITORIALE:¹⁶

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco o il suo delegato attiva, anche presso la stessa sede comunale, un PRESIDIO OPERATIVO, convocando la Funzione Tecnica di valutazione e pianificazione (FUNZIONE 1), per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura, un adeguato raccordo con la Polizia Municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale (FUNZIONE 3). Il presidio operativo dovrà essere costituito da almeno un'unità di personale in h24, composta da personale composta dal personale dell'Ufficio Tecnico comunale (UTC).

Le funzioni principali del Presidio Operativo sono le seguenti:

- effettuare attività di ricognizione e di sopralluogo nelle aree esposte a rischio di frana e/o di inondazione;
- sviluppare, durante le fasi di Allerta, specifiche e dettagliate osservazioni sul campo dei fenomeni in corso, individuando:
 - i sintomi di possibili imminenti movimenti franosi (fessure, lesioni, variazioni della superficie topografica, spostamenti sensibili, ecc.), anche attraverso la lettura di strumenti installati sul territorio che non trasmettono a distanza (inclinometri, fessurimetri, distanziometri, ecc.);
 - le evidenze connesse a movimenti franosi già innescati e/o in atto.

ISTITUZIONE DEI CANCELLI:

Durante l'emergenza, sull'intero territorio comunale o su una parte di esso, si rende necessario ridurre l'afflusso di persone e mezzi, per poter agevolare il lavoro delle varie forze impegnate per il superamento dell'emergenza stessa nel minor tempo possibile senza apportare gravi danni a persone e cose.

A tale scopo, vengono istituiti i Cancelli sulle strade di accesso al Comune, individuate nella Carta del Modello di Intervento che serviranno in primis a ridurre il traffico al minimo indispensabile, dopodiché anche per scoraggiare l'accesso ai curiosi ed ai malintenzionati riducendo il fenomeno dello sciacallaggio.

4.1.5 Norme di comportamento: Rischio frana¹⁷

Ascolta la radio o guarda la televisione per apprendere dell'emissione di eventuali avvisi di condizioni meteorologiche avverse. Anche durante e dopo l'evento è importante ascoltare la radio o guardare la televisione per conoscere l'evoluzione degli eventi.

¹⁶ Pag.40 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale – Febbraio 2013

¹⁷ Fonte: sito web della Protezione Civile Nazionale. <http://www.protezionecivile.gov.it/>



Ricorda che in caso di frana non ci sono case o muri che possano arrestarla. Soltanto un luogo più elevato ti può dare sicurezza. Spesso le frane si muovono in modo repentino, come le colate di fango: evita di transitare nei pressi di aree già sottoposte a movimenti del terreno, in particolar modo durante temporali o piogge violente.

PRIMA:

- Osserva il terreno nelle tue vicinanze per rilevare la presenza di piccole frane o di minute variazioni nella morfologia del terreno: in alcuni casi, piccole modifiche della morfologia possono essere considerate precursori di eventi franosi;
- In alcuni casi, prima delle frane sono visibili sui manufatti alcune lesioni; alcuni muri tendono a ruotare o traslare;
- Allontanati dai corsi d'acqua o dai solchi di torrenti nelle quali vi può essere la possibilità di scorrimento di colate rapide di fango.

DURANTE:

- Se la frana viene verso di te o se è sotto di te, allontanati il più velocemente possibile, cercando di raggiungere una posizione più elevata o stabile;
- Non soffermarti sotto pali o tralicci: potrebbero crollare o cadere;
- Non avvicinarti al ciglio di una frana perché è instabile;
- Se stai percorrendo una strada e ti imbatti in una frana appena caduta, cerca di segnalare il pericolo alle altre automobili che potrebbero sopraggiungere.

DOPO:

- Controlla se vi sono feriti o persone intrappolate nell'area in frana, senza entrarvi direttamente. In questo caso, segnala la presenza di queste persone ai soccorritori;
- Verifica se vi sono persone che necessitano assistenza, in particolar modo bambini, anziani e persone disabili;
- Le frane possono spesso provocare la rottura di linee elettriche, del gas e dell'acqua, unitamente all'interruzione di strade e ferrovie. Riporta le notizie di eventuali interruzioni alle autorità competenti;
- Nel caso di perdita di gas da un palazzo, non entrare nel palazzo per chiudere il rubinetto del gas. Verifica se vi è un interruttore generale del gas fuori dall'abitazione ed in questo caso chiudilo. Riferisci questa notizia ai Vigili del Fuoco o ad altro personale specializzato;
- Allontanati dall'area in frana. Può esservi il rischio di ulteriori frane.



4.2 RISCHIO SISMICO¹⁸

4.2.1 Premessa

I terremoti sono fenomeni che si verificano senza possibilità di preannuncio e pertanto il Piano di Emergenza riguarderà solo la fase di Allarme per interventi post-evento. La gestione del post-evento viene coordinata dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile se l'evento si inquadra in una emergenza di livello nazionale. In caso contrario verrà coordinata dalla Regione. In entrambi i casi, il Comune colpito dal sisma dovrà attivarsi secondo le linee di indirizzo previste dal Piano.

4.2.2 Parte generale: dati di base e scenari¹⁹

La Nuova Classificazione Sismica adottata dalla Regione Campania D.G.R. n°5447 del 07.11.2002 ha classificato il territorio comunale di Mondragone alla III Categoria Sismica, ovvero Bassa Sismicità così come riportato nella figura che segue.

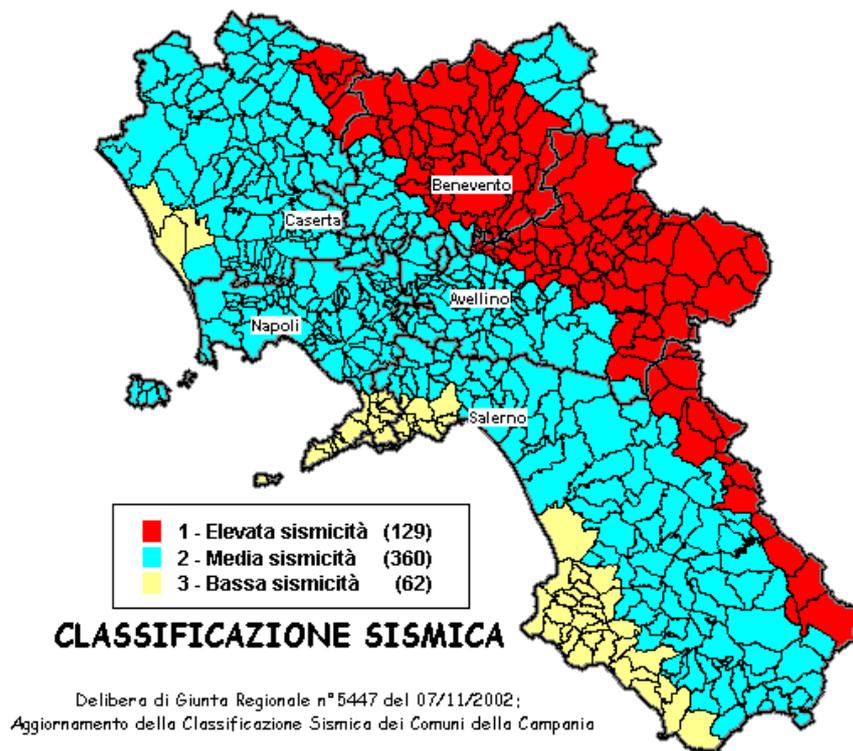


Figura 5: Classificazione sismica - Regione Campania

¹⁸ Pag.42 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale - Febbraio 2013

¹⁹ Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) - Fonte: <http://esse1-gis.mi.ingv.it/>



Di seguito è riportata la mappa della Pericolosità Sismica, ovvero sono riportate le accelerazioni massime attese sull'intero territorio regionale, per suoli rigidi, su reticolo di riferimento con nodi non superiori ai 10 Km.

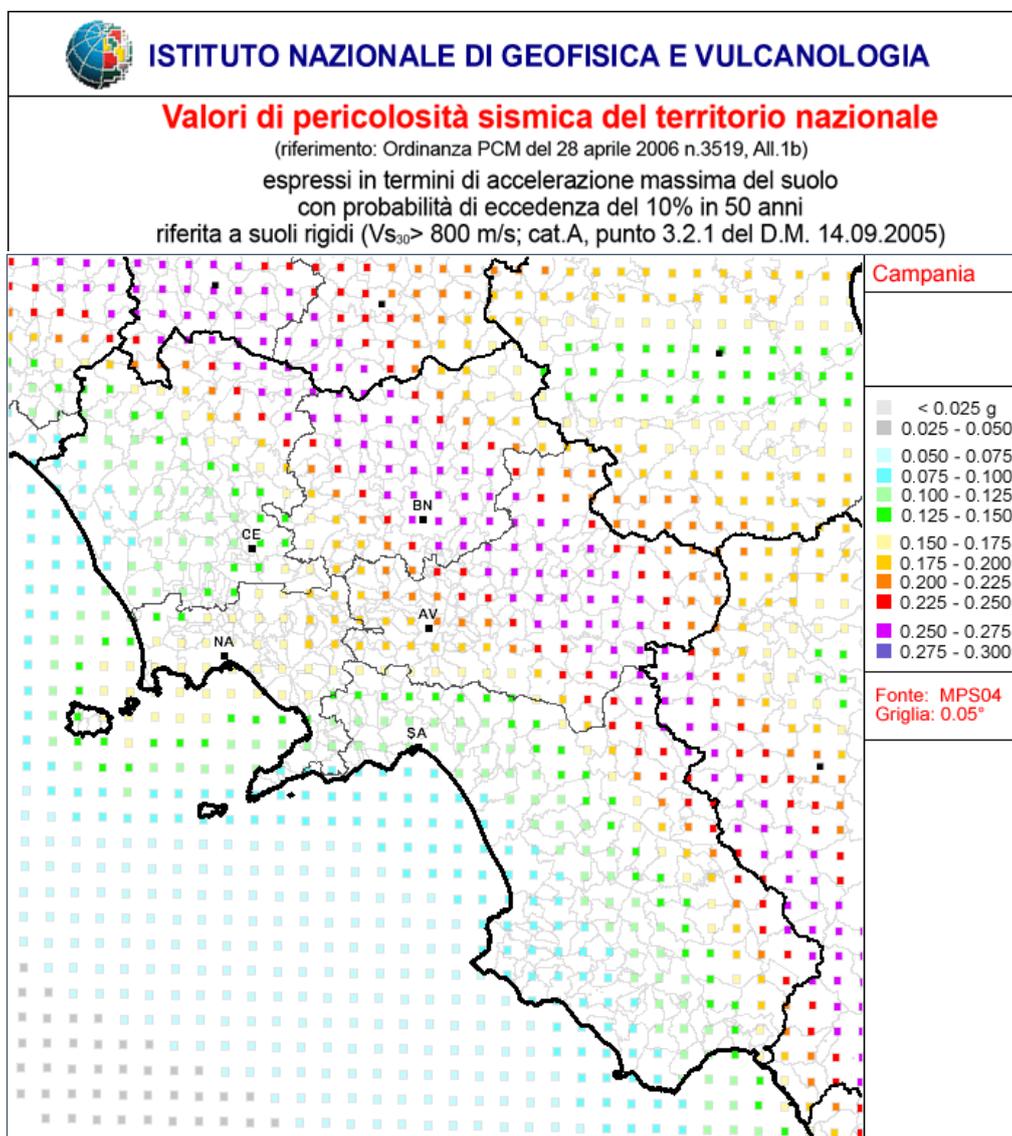


Figura 6: Valori di pericolosità sismica - Regione Campania

Nello specifico riportiamo la stessa mappa zoomando sul Comune di Mondragone. Come si può visualizzare, nell'immagine che segue, le Accelerazioni massime attese nel territorio comunale rientrano in valori compresi tra 0,075 e 0,100.

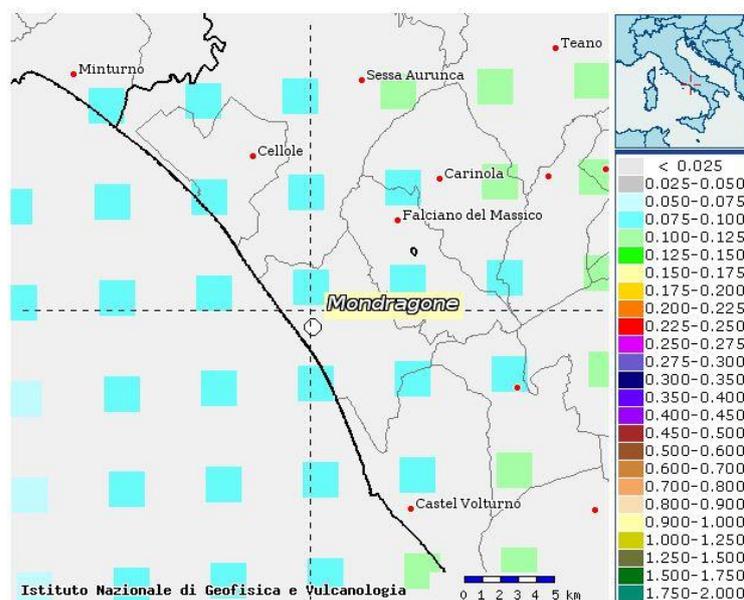


Figura 7: Valori di pericolosità sismica - Comune di Mondragone

Nella figura seguente sono riportati i dati storici di eventi sismici che si sono verificati, nel periodo 2005-2015, nel raggio di 150 km dal comune di Mondragone con un magnitudo maggiore di 4 (M>4).

Data e Ora (UTC)	Magnitudo	Provincia/Zona	Profondità	Latitudine	Longitudine
2015-02-28 03:16:18	4.1	L'Aquila	11	41.95	13.53
2014-12-24 11:40:10	4.0	Campobasso	18	41.71	14.96
2014-12-14 14:33:27	4.0	Salerno	329	40.46	15.14
2014-01-20 07:12:40	4.2	CASERTA	17	41.37	14.45
2013-12-29 17:08:43	5.0	CASERTA	20	41.40	14.43
2013-02-16 21:16:09	4.8	FROSINONE	17	41.71	13.57
2012-09-27 01:08:22	4.2	BENEVENTO	10	41.18	14.92
2009-08-06 15:36:44	4.0	FROSINONE	16	41.65	13.67
2008-05-30 17:22:49	3.9	SALERNO	330	40.57	15.06
2008-02-20 08:06:19	3.9	FROSINONE	9	41.58	13.78
2007-07-22 17:26:03	4.0	L'AQUILA	16	41.91	13.67

Figura 8: Eventi Sismici 2005-2015 con M>4. Fonte INGV

4.2.3 Lineamenti della pianificazione

Per il rischio sismico restano validi i lineamenti della pianificazione indicati al paragrafo 3.3



4.2.4 Modello di intervento e ruoli e compiti delle Strutture di Protezione Civile coinvolti²⁰

Solo fase di **ALLARME**

➤ <u>Obiettivo generale: COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE E ATTIVAZIONE UNITA' DI CRISI</u>	
Il Sindaco attiva il: <u>CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)</u>	Il SINDACO: <ul style="list-style-type: none">- convoca tutte le Funzioni di Supporto. In ogni caso i Responsabili delle Funzioni di Supporto, in seguito all'evento sismico, sono da ritenersi autoconvocati e sono tenuti ad attivare la funzione di competenza, secondo la propria organizzazione interna.
<u>SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO</u>	Il SINDACO: <ul style="list-style-type: none">- attiva l'Unita di Crisi e ne dà comunicazione a Prefettura, Provincia, Regione;- stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione dei CC il comando dei VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione;- garantisce la continuità amministrativa del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.);- favorisce il ripristino della funzionalità dei Servizi Essenziali in accordo con la FUNZIONE 5 (FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI).
	La FUNZIONE 1 (FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE): <ul style="list-style-type: none">- riceve gli alertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura;- stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente.- si accerta della presenza, sul luogo dell'evento, delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.

➤ Obiettivo generale: MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA DEL TERRITORIO

²⁰ Pag.44 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale - Febbraio 2013



<u>PRESIDIO OPERATIVO TERRITORIALE</u>	<p>Il COORDINATORE del C.O.C. in collaborazione con la FUNZIONE 1 (FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE):</p> <ul style="list-style-type: none">- avvisa il responsabile della/e squadra/e di tecnici per il monitoraggio a vista nei punti critici (il responsabile a sua volta avvisa i componenti delle squadre);- organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga, in collaborazione con la Funzione Strutture Operative Locali, Viabilità (FUNZIONE 7) e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza;- avvia il censimento danni coordinandosi con la FUNZIONE 6 (FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A COSE E PERSONE);- rinforza l'attività di presidio territoriale che dovrà dare precise indicazioni sullo stato dei luoghi e sull'eventuale progressione dello stato di pericolo.
<u>VALUTAZIONE SCENARI DI RISCHIO</u>	<p>La FUNZIONE 1 (FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE):</p> <ul style="list-style-type: none">- raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio;- mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio tecnico territoriale;- provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio tecnico;- provvede al ripristino della viabilità;- si coordina con le strutture preposte alle verifiche di agibilità ponendo come priorità gli edifici sensibili (edifici più vulnerabili e anche quelli più affollati).

➤ **Obiettivo generale: ASSISTENZA SANITARIA**

La FUNZIONE 2 (FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA):

- raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali;
- assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati;
- coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;
- coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza;
- provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.



➤ Obiettivo generale: ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Il SINDACO:

- attiva il sistema di allarme;
- fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile;
- garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.

La FUNZIONE 3 (FUNZIONE VOLONTARIATO):

- coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio.

La FUNZIONE 2 (FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA):

- provvede al censimento della popolazione evacuata.

La FUNZIONE 9 (FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE):

- garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa;
- garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza;
- garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza;
- provvede al ricongiungimento delle famiglie.

➤ Obiettivo generale: IMPIEGO VOLONTARI

La FUNZIONE 3 (FUNZIONE VOLONTARIATO):

- dispone i volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative;
- invia il volontariato nelle aree di accoglienza;
- invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione.

➤ Obiettivo generale: IMPIEGO RISORSE

La FUNZIONE 4 (FUNZIONE MATERIALE E MEZZI):

- invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;
- mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura - UTG e dalla Provincia;
- coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.



➤ Obiettivo generale: IMPIEGO DELLE STRUTTURE OPERATIVE

La FUNZIONE 7 (FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA'):

- posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione;
- organizza squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi;
- predispone la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi;
- accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

ISTITUZIONE DEI CANCELLI:

Durante l'emergenza, sull'intero territorio comunale o su una parte di esso, si rende necessario ridurre l'afflusso di persone e mezzi, per poter agevolare il lavoro delle varie forze impegnate per il superamento dell'emergenza stessa nel minor tempo possibile senza apportare gravi danni a persone e cose.

A tale scopo, vengono istituiti i Cancelli sulle strade di accesso al Comune, individuate nella Carta del Modello di Intervento che serviranno in primis a ridurre il traffico al minimo indispensabile, dopodiché anche per scoraggiare l'accesso ai curiosi ed ai malintenzionati, riducendo il fenomeno dello sciacallaggio.

EVACUAZIONE:

Oggetto dell'evacuazione è la popolazione residente nelle aree che hanno subito maggior danno durante la scossa sismica (edifici lesionati, crollati in toto o in parte, etc.).

Per quanto riguarda la localizzazione delle aree di emergenza (attesa, ricovero e ammassamento soccorsi) si rimanda a quanto già definito nel paragrafo 3.2.3 "Aree di Emergenza".

4.2.5 Norme di comportamento: Rischio sismico²¹

PREVENZIONE:

- Allontana mobili pesanti da letti o divani;
- Fissa alle pareti scaffali, librerie e altri mobili alti; appendi quadri e specchi con ganci chiusi, che impediscano loro di staccarsi dalla parete;
- Metti gli oggetti pesanti sui ripiani bassi delle scaffalature; su quelli alti, puoi fissare gli oggetti con del nastro biadesivo;
- In cucina, utilizza un fermo per l'apertura degli sportelli dei mobili dove sono contenuti piatti e bicchieri, in modo che non si aprano durante la scossa;
- Impara dove sono e come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e l'interruttore generale della luce;
- Individua i punti sicuri dell'abitazione, dove ripararti in caso di terremoto: i vani delle porte, gli angoli delle pareti, sotto il tavolo o il letto;
- Tieni in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, e assicurati che ognuno sappia dove sono;
- Elimina tutte le situazioni che, in caso di terremoto, possono rappresentare un pericolo per te o i tuoi familiari.

²¹ Fonte: sito web della Protezione Civile Nazionale. <http://www.protezionecivile.gov.it/>



DURANTE UNA SCOSSA:

- Non farti prendere dal panico, resta calmo e tranquillizza le persone a te vicine, specialmente i più piccoli;
- Se sei all'aperto, allontanati da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche: potresti essere colpito da vasi, tegole e altri materiali che cadono, non sostare in vicinanza di linee elettriche;
- Se sei in un luogo chiuso, mettiti sotto una trave, nel vano di una porta o vicino a una parete portante;
- Stai attento alle cose che cadendo potrebbero colpirti (intonaco, controsoffitti, vetri, mobili, oggetti ecc.);
- Fai attenzione all'uso delle scale: potrebbero essere danneggiate;
- Non utilizzare ascensori e montacarichi onde evitare di rimanere bloccati all'interno;
- Fai attenzione alle altre possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas ecc.

DOPO UNA SCOSSA:

- Verifica che non vi siano feriti, cerca di restare calmo e tranquillizza le persone a te vicine;
- Verifica che non vi siano fughe di gas e/o rotture all'impianto idrico;
- In ogni caso non accendere luce, non usare candele e/o qualsiasi altra fiamma;
- Usa solo lampade a batteria. In caso di danni alla struttura in cui ti trovi o abiti, fai verificare prima gli impianti elettrici da persone esperte, anche richiedendo l'intervento dell'ENEL;
- In caso di abbandono dell'edificio chiudi gas, acqua e corrente elettrica;
- Verifica gli eventuali danni subiti dall'abitazione e in caso si ravvedano situazioni pericolose chiedi il parere di un tecnico (contattare il Comune - Centralino Polizia Municipale) e nel dubbio abbandona la casa; chiudi sempre la casa prima di uscire, così eviti che si verifichi il fenomeno dello sciacallaggio;
- Se l'erogazione dell'energia elettrica lo rende possibile, guarda la tv o ascolta la radio o vai su internet per conoscere le notizie diramate dalla Protezione Civile in merito all'evolversi della situazione;
- Non usare il telefono, se non è strettamente necessario. Lascia libere le linee per le comunicazioni d'emergenza;
- Non avvicinarti ad animali visibilmente spaventati;
- Non usare l'automobile, lascia le strade libere per i soccorsi. Se ti trovi a bordo, quindi sei in viaggio, evita di percorrere ponti, gallerie, sottopassi e/o strade franate (con edifici pericolanti ai bordi);
- Evita strade strette o ingombre;
- Non sostare sotto cornicioni o muri pericolanti, ma solo in luoghi aperti. Resta lontano dai muri e dagli edifici pericolanti. Non rifugiarsi in cantine, nei sottopassi;
- Pulisci subito eventuali fuoriuscite di liquidi infiammabili o comunque pericolosi;
- Resta lontano da eventuali linee elettriche danneggiate;
- Raggruppa gli altri componenti della famiglia e se necessario abbandona la casa, raggiungendo l'area di attesa e/o di accoglienza per la popolazione stabilito dal Piano di Emergenza comunale e segnalato dalle Autorità.



4.3 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA²²

4.3.1 Premessa

La superficie forestale della Regione Campania, che si estende per 445.275 ettari, è esposta, nel periodo secco, al pericolo degli incendi. A questa superficie devono aggiungersi altre vaste superfici non boscate, di praterie, pascoli ed incolti arbustivi, oltre che di colture di cereali, anch'esse soggette ad incendi, per cui una vasta parte dell'intera superficie regionale è esposta al pericolo di incendi nei periodi di scarsa piovosità ed alta ventosità. La superficie media annua percorsa dal fuoco negli ultimi dieci anni è stata circa 3.627 ettari, con forti oscillazioni (massimo 23.000 ettari nel 1993). I periodi più soggetti agli incendi sono soprattutto quello estivo- autunnale (giugno-ottobre) e, in misura minore, quello tardo invernale (febbraio- aprile). Le cause degli incendi sono da imputare pressoché in toto all'azione dell'uomo, sia colposa che dolosa. Nel presente documento, fatte salve le procedure per la lotta attiva agli incendi boschivi di cui alla Legge 21 Novembre 2000 n° 353 "Legge quadro in materia di incendi boschivi", l'attenzione è focalizzata sugli **incendi di interfaccia**. Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile.

4.3.2 Parte generale: dati di base e scenari

Il Comune di Mondragone attraverso il Catasto Incendi, riferito agli anni 2007-2008-2009-2010, ha individuato sulla Carta del Modello di Intervento tutte le aree interessate al rischio alto e medio-alto, in cui ci sono stati un numero di incendi concentrati sulle stesse aree.

Di seguito riportiamo gli incendi storici che hanno definito gli scenari di rischio

Località	Num/anno	Num/anno	Num/anno	Num/anno	Num/anno	Num/anno	Tot. incendi/Ha
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	
Montepetrino	1		1	1			3
<i>Ha</i>	40,81		16,03	0,02			56,86
San Mauro		2	1	1	2		6
<i>Ha</i>		6,35	1,18	0,76	6,64		14,93
Sinuessa	1						1
<i>Ha</i>	130,32						130,32
Monte Massico				1			1
<i>Ha</i>				40,59			40,59
Levagnole				2	2		4
<i>Ha</i>				3,43	1		4,43

Tabella 4: Estratto dal Catasto Incendi del Comune di Mondragone

²² Pag.52 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale - Febbraio 2013



4.3.3 Lineamenti della pianificazione

Per il rischio incendi boschivi e di interfaccia restano validi i lineamenti della pianificazione generale indicati al paragrafo 3.3.

4.3.4 Modello di intervento e ruoli e compiti delle Strutture di Protezione Civile coinvolte²³

Livelli di allerta

I livelli e la fasi di allertamento sono:

0. **NESSUNO.** La fase viene attivata alla previsione di una pericolosità bassa di suscettività agli incendi, riportata da specifico bollettino elaborato dal Dipartimento per la Protezione Civile, diramata dal Centro Funzionale Regionale ai Comuni.
1. **PRE-ALLERTA.** La fase viene attivata nei seguenti casi:
 - per tutta la durata del periodo della campagna Antincendio Boschivo (AIB), dichiarato dal Presidente della Giunta Regionale;
 - alla previsione di una pericolosità media, riportata dal Bollettino;
 - al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.
2. **ATTENZIONE.** La fase viene attivata nei seguenti casi:
 - alla previsione di una pericolosità alta riportata dal Bollettino;
 - al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale, che è un'area di contiguità alla zona di interfaccia, larga circa 200m.
3. **PREALLARME.** La fase si attiva quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla fascia perimetrale e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.
4. **ALLARME:** la fase si attiva con un incendio in atto che ormai è interno alla "fascia perimetrale".

Procedura operativa

La procedura operativa consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco, in qualità di autorità di Protezione Civile, deve attuare per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano. Tali attività sono ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle Funzioni di Supporto.

Di seguito sono riportate tali attività con riferimento alle quattro fasi operative, la cui attivazione non è necessariamente sequenziale, qualora l'evento si manifestasse improvvisamente.

²³ Pag.53 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale - Febbraio 2013



1) PREALLERTA

➤ Obiettivo generale: FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il SINDACO o suo delegato:

- avvia le comunicazioni con i Sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura - UTG (Uffici Territoriali del Governo), la Provincia e la Sala Operativa Regionale (S.O.R.U.).
- individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione (FUNZIONE 1_ FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE; FUNZIONE 3_ FUNZIONE VOLONTARIATO).

2) ATTENZIONE

➤ Obiettivo generale: FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il SINDACO o suo delegato:

- garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax e/o e-mail con la Regione e con la Prefettura per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle Strutture Operative presenti sul territorio.

➤ Obiettivo generale: COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE

<u>PRESIDIO OPERATIVO</u>	Il SINDACO: <ul style="list-style-type: none">- attiva il Responsabile della Funzione tecnica di valutazione e pianificazione (FUNZIONE 1);- allerta i referenti delle altre Funzioni di Supporto informandoli sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del presidio operativo (TUTTE LE ALTRE FUNZIONI DI SUPPORTO);- attiva e, se del caso, invia le squadre del Presidio Territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione.
<u>SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO</u>	Il SINDACO: <ul style="list-style-type: none">- stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura- UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale;- attiva il Responsabile della Funzione Telecomunicazioni (FUNZIONE 8).



3) PREALLARME

➤ Obiettivo generale: COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE

<u>Il Sindaco attiva il: CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)</u>	Il SINDACO: <ul style="list-style-type: none">- convoca le altre funzioni di supporto ritenute necessarie (la funzione tecnica di valutazione e pianificazione è già attivata per il presidio operativo).
<u>SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO</u>	Il SINDACO: <ul style="list-style-type: none">- stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione dei CC il comando dei VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione. La FUNZIONE 1 (FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE): <ul style="list-style-type: none">- riceve gli alertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura;- stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS direttore delle Operazioni di Spegnimento e con i Vigili del Fuoco).- si accerta della presenza, sul luogo dell'evento, delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.

➤ Obiettivo generale: MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA DEL TERRITORIO

<u>PRESIDIO OPERATIVO TERRITORIALE</u>	Il COORDINATORE del C.O.C. in collaborazione con la FUNZIONE 1 (FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE): <ul style="list-style-type: none">- avvisa il responsabile della/e squadra/e di tecnici per il monitoraggio a vista nei punti critici (il responsabile a sua volta avvisa i componenti delle squadre);- organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga, in collaborazione con la Funzione Strutture Operative Locali, Viabilità (FUNZIONE 7) e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza;- rinforza l'attività di presidio territoriale che dovrà dare precise indicazioni sullo stato dei luoghi e sull'eventuale progressione dello stato di pericolo.
--	---



<u>VALUTAZIONE SCENARI DI RISCHIO</u>	<p>La FUNZIONE 1 (FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE):</p> <ul style="list-style-type: none">- raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio;- mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio tecnico territoriale;- provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio tecnico.
---------------------------------------	---

➤ Obiettivo generale: ASSISTENZA SANITARIA

<u>CENSIMENTO DELLE STRUTTURE</u>	<p>La FUNZIONE 2 (FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA):</p> <ul style="list-style-type: none">- contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione;- provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio;- verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti.
<u>VERIFICA DEI PRESIDII</u>	<p>La FUNZIONE 3 (FUNZIONE VOLONTARIATO):</p> <ul style="list-style-type: none">- allerta le associazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi". <p>La FUNZIONE 2 (FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA):</p> <ul style="list-style-type: none">- allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.

➤ Obiettivo generale: ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

<u>MISURE DI SALVAGUARDIA</u>	<p>La FUNZIONE 1 (FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE):</p> <ul style="list-style-type: none">- aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili.
-------------------------------	--



	<p>La FUNZIONE 3 (FUNZIONE VOLONTARIATO):</p> <ul style="list-style-type: none">- raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione.
	<p>La FUNZIONE 4 (FUNZIONE MATERIALI E MEZZI):</p> <ul style="list-style-type: none">- si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano;- effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.
<p><u>INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE</u></p>	<p>La FUNZIONE 6 (FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE):</p> <ul style="list-style-type: none">• verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;• allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.
<p><u>UTILIZZO DEI MATERIALI E MEZZI</u></p>	<p>La FUNZIONE 4 (FUNZIONE MATERIALI E MEZZI):</p> <ul style="list-style-type: none">- verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione individuando le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione;- stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;- predispone ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.
<p><u>L'EFFICIENZA DELLE AREE DI EMERGENZA</u></p>	<p>La FUNZIONE 4 (FUNZIONE MATERIALI E MEZZI):</p> <ul style="list-style-type: none">- stabilisce i collegamenti con la Prefettura, la Regione e la Provincia e richiede, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione;- verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione.



➤ **Obiettivo generale: ELEMENTI A RISCHIO E FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI**

<u>CENSIMENTO</u>	La FUNZIONE 1 (FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE): <ul style="list-style-type: none">- individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso.
	La FUNZIONE 4 (FUNZIONE MATERIALI E MEZZI): <ul style="list-style-type: none">- invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali;- verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività.
<u>CONTATTI CON LE STRUTTURE A RISCHIO</u>	La FUNZIONE 4 (FUNZIONE MATERIALI E MEZZI): <ul style="list-style-type: none">- mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari.
	La FUNZIONE 1 (FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE): <ul style="list-style-type: none">- informa e allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività prese.

➤ **Obiettivo generale: IMPIEGO DELLE STRUTTURE OPERATIVE**

<u>DISPONIBILITA' DELLE STRUTTURE OPERATIVE</u>	La FUNZIONE 6 (FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE): <ul style="list-style-type: none">- verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie;- assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o polizia locale.
---	---



<u>IMPIEGO DI UOMINI E I MEZZI</u>	La FUNZIONE 4 (FUNZIONE MATERIALI E MEZZI): <ul style="list-style-type: none">- predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.
	La FUNZIONE 6 (FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE): <ul style="list-style-type: none">- predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati;- predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.
<u>IMPIEGO DEL VOLONTARIATO</u>	La FUNZIONE 3 (FUNZIONE VOLONTARIATO): <ul style="list-style-type: none">- predispone ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione;- insieme alla FUNZIONE 2 (FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA) predispone con le associazioni socio-sanitarie l'evacuazione di persone diversamente abili.

➤ Obiettivo generale: COMUNICAZIONI

La FUNZIONE 8 (FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI):

- attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.
- predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio.
- verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.
- fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione.
- garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.



4) ALLARME

In caso di attivazione diretta della fase di **ALLARME** per evento improvviso il Sindaco attiva il C.O.C. nel più breve tempo possibile.

➤ Obiettivo generale: COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE

Il SINDACO o suo delegato:

- mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione dei CC il comando dei VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.

La FUNZIONE 1 (FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE):

- riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture;
- mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS direttore delle Operazioni di Spegnimento e con i Vigili del Fuoco).

➤ Obiettivo generale: MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA DEL TERRITORIO

Il COORDINATORE del C.O.C. in collaborazione con la FUNZIONE 1 (FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE):

- mantiene i contatti con le squadre del Presidio territoriale e ne dispone la dislocazione in area sicura rispetto all'evento.

La FUNZIONE 6 (FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE):

- organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

➤ Obiettivo generale: ASSISTENZA SANITARIA

La FUNZIONE 2 (FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA):

- raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali;
- assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati;
- coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;
- coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza;
- provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.



➤ Obiettivo generale: ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Il SINDACO:

- attiva il sistema di allarme;
- fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile;
- garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.

La FUNZIONE 3 (FUNZIONE VOLONTARIATO):

- coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio.

La FUNZIONE 2 (FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA):

- provvede al censimento della popolazione evacuata.

La FUNZIONE 9 (FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE):

- garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa;
- garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza;
- garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza;
- provvede al ricongiungimento delle famiglie.

➤ Obiettivo generale: IMPIEGO RISORSE

La FUNZIONE 4 (FUNZIONE MATERIALE E MEZZI):

- invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;
- mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura - UTG e dalla Provincia;
- coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.

➤ Obiettivo generale: IMPIEGO VOLONTARI

La FUNZIONE 3 (FUNZIONE VOLONTARIATO):

- dispone i volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative;
- invia il volontariato nelle aree di accoglienza;
- invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione.



➤ **Obiettivo generale: IMPIEGO DELLE STRUTTURE OPERATIVE**

La FUNZIONE 7 (FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA'):

- posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione;
- accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

ISTITUZIONE DEI CANCELLI:

Durante l'emergenza, sull'intero territorio comunale o su una parte di esso, si rende necessario ridurre l'afflusso di persone e mezzi, per poter agevolare il lavoro delle varie forze impegnate per il superamento dell'emergenza stessa nel minor tempo possibile senza apportare gravi danni a persone e cose.

A tale scopo, vengono istituiti i Cancelli sulle strade di accesso al Comune, individuate nella Carta del Modello di Intervento che serviranno in primis a ridurre il traffico al minimo indispensabile, dopodiché anche per scoraggiare l'accesso ai curiosi ed ai malintenzionati riducendo il fenomeno dello sciacallaggio.

RIENTRO DELL'EMERGENZA o PASSAGGIO A FASI SUCCESSIVE E/O PRECEDENTI:

Il Sindaco, in accordo con il D.O.S., accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase alla precedente, o per la conclusione dell'emergenza.

4.3.5 Norme di comportamento: Rischio incendi boschivi e di interfaccia²⁴

PER EVITARE UN INCENDIO:

- Non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi, possono incendiare l'erba secca;
- Non accendere fuochi nel bosco. Usa solo le aree attrezzate. Non abbandonare mai il fuoco e prima di andare via accertati che sia completamente spento;
- Se devi parcheggiare l'auto accertati che la marmitta non sia a contatto con l'erba secca. La marmitta calda potrebbe incendiare facilmente l'erba;
- Non abbandonare i rifiuti nei boschi e nelle discariche abusive. Sono un pericoloso combustibile;
- Non bruciare, senza le dovute misure di sicurezza, le stoppie, la paglia o altri residui agricoli. In pochi minuti potrebbe sfuggirti il controllo del fuoco.

QUANDO L'INCENDIO E' IN CORSO:

- Se avvisti delle fiamme o anche solo del fumo telefona al 1515 per dare l'allarme. Non pensare che altri l'abbiano già fatto. Fornisci le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio;
- Cerca una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua. Non fermarti in luoghi verso i quali soffia il vento. Potresti rimanere imprigionato tra le fiamme e non avere più una via di fuga;
- Stenditi a terra in un luogo dove non c'è vegetazione incendiabile. Il fumo tende a salire e in questo modo eviti di respirarlo;
- Se non hai altra scelta, cerca di attraversare il fuoco dove è meno intenso per passare dalla parte già bruciata. Ti porti così in un luogo sicuro;
- L'incendio non è uno spettacolo, non sostare lungo le strade. Intralceresti i soccorsi e le comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza.

²⁴ Fonte: sito web della Protezione Civile Nazionale. <http://www.protezionecivile.gov.it/>



4.4 EMERGENZA INCENDI DI ATTIVITÀ PARTICOLARI PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE

4.4.1 Premessa

La presenza sul territorio di attività con particolari lavorazioni espone la popolazione e l'ambiente circostante ad un rischio che può manifestarsi in termini di:

- incendio e conseguente propagazione di un'onda termica;
- diffusione in atmosfera di sostanze tossiche e/o nocive per le persone e per l'ambiente stesso in forma di fumi, vapori o polveri;
- esplosione e conseguente propagazione di un'onda d'urto.

Ai fini della pianificazione di emergenza, le attività a rischio predispongono dei Piani di Emergenza Interni (PEI) o Piani di Evacuazione.

La struttura della Protezione Civile, nel caso di emergenza incendi, dovrà essere allertata solamente se l'incendio sviluppatosi sia da ritenere di per se stesso estremamente pericoloso o di estrema gravità per le conseguente connesse alla sua presenza, tanto da minacciare l'incolumità della popolazione o da mettere a repentaglio la salvaguardia dell'ambiente.

Diversamente da altri tipi di rischi, quali quelli derivanti da rilascio di sostanze pericolose connessi con l'evolversi della tecnologia e del progresso, la calamità incendio è sempre esistita.

Generalmente, l'intervento totale o parziale della struttura di protezione civile dovrà essere richiesto dal Comando VV.FF. se ne dovessero ravvisare la necessità. In situazioni particolari il C.O.C. potrà essere attivato anche parzialmente, su richiesta della Prefettura o dai comandi già citati, previa autorizzazione del Sindaco o suo delegato, per l'ausilio alle forze normalmente preposte allo spegnimento dell'incendio anche in territorio extra comunale.

In caso di incendi che non potessero essere domati dai corpi appositamente costituiti e che mettessero a repentaglio la pubblica incolumità o causare gravi danni all'ambiente, si dovranno porre in essere le misure di emergenza contenute nel presente piano.

Se l'incendio dovesse assumere aspetti ancor più gravi e pericolosi e comunque ritenuti tali da ipotizzare che le forze in campo possano essere insufficienti, si coinvolgerà, tramite la Prefettura, la struttura Regionale di Protezione Civile.

4.4.2 Parte generale: dati di base e scenari

Sul comune di Mondragone è presente la discarica sita in località Cantarella e diversi distributori di gas e carburanti che rappresentano gli scenari per il rischio incendio.

Il presente piano ha acquisito i PIANI DI SICUREZZA INTERNI (PEI), che ne diventano parte integrante.

4.4.3 Lineamenti della pianificazione

Per il rischio industriale restano validi i lineamenti della pianificazione generale indicati al paragrafo 3.3.

4.4.4 Modello di intervento e ruoli e compiti delle Strutture di Protezione Civile coinvolti



Nel caso di Rischio Incendi legato a particolari attività produttive presenti sul territorio, la risposta del sistema di emergenza è articolata in due fasi operative successive:

- **PREALLARME:** di norma gestito dalle squadre di emergenza interne allo stabilimento. Se ciò non è sufficiente a contenere l'incidente, la direzione aziendale dirama l'allarme a Vigili del Fuoco, Prefetture/ UTG, Servizio Protezione Civile del Comune e Centrale Operativa 118.
- **ALLARME:** vengono attivate le misure di emergenza e si riunisce il Centro Coordinamento Soccorsi.

Di seguito si descrive in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel Piano.

ALLARME

- Il Sindaco attiva le strutture comunali operative di Protezione Civile, secondo le procedure nei piani predisposti dalle funzioni di supporto.
- Il Sindaco, ai sensi dell'art. 22- comma 4 del D.Lgs. 334/99, assicura l'informazione alla popolazione e individua le aree di ricovero, disponendone anche l'utilizzo da parte della popolazione evacuata.
- Il Sindaco predispone il trasporto della popolazione evacuata.
- Il Sindaco, con il gestore, valuta e decide le misure di protezione da far adottare alla popolazione in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto.
- Il Sindaco, sentito il gestore dello stabilimento e gli organi competenti, dirama comunicati stampa/radio con l'ordine di "rifugio al chiuso" o "evacuazione".
- Il Sindaco, sentito il gestore e gli organi competenti, valuta costantemente l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna e di dichiarare il cessato allarme.
- Il Sindaco, in caso di cessata emergenza esterna, si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

4.4.5 Norme di comportamento: Emergenza incendi di attività particolari presenti sul territorio comunale

IN CASO DI INCIDENTE:

Le Autorità responsabili dell'emergenza possono ordinare l'evacuazione secondo il Piano di emergenza interno (P.E.I.) prestabilito, che fornisce anche indicazioni relative alle modalità di allontanamento e ai luoghi di raccolta.

- Segui le indicazioni contenute nelle schede di informazione alla popolazione distribuite dal sindaco per conoscere le misure di sicurezza da adottare e le norme di comportamento;
- Rifugiati in un luogo chiuso per ridurre l'esposizione alle sostanze tossiche, fumi e vapori emesse dallo stabilimento;
- Chiudi porte e finestre proteggendo gli spiragli con tessuti bagnati, spegni condizionatori ed aeratori evitando l'interscambio di aria con l'esterno;
- In caso di fuoco segui le indicazioni fornite dai responsabili dell'emergenza;



-
- Presta attenzione alle informazioni date dalle autorità attraverso impianti megafonici, altri mezzi ed eventuali segnali: possono fornire utili indicazioni sulle misure da adottare e sulla situazione;
 - Fino al cessato allarme, tieniti informato per seguire le indicazioni fornite dagli organi competenti sulle misure da adottare e sulla situazione in atto;
 - Al cessato allarme, aera gli ambienti e tieniti informato per seguire l'evoluzione del post-emergenza.



DEFINIZIONI

Evento (i.e. Evento Calamitoso)

Fenomeno naturale o accidentale in grado di procurare gravi conseguenze alla popolazione ed all'antropizzato, anche a livello di sistema.

Elementi a Rischio

Manufatti, sistemi, infrastrutture o persone esposte sul territorio interessato dall'evento.

Rischio

Probabilità che categorie di elementi a rischio in un sito vengano danneggiate al verificarsi di un evento calamitoso in un arco temporale definito. Il Rischio si calcola attraverso la valutazione di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione.

Pericolosità

Probabilità che un evento di assegnata severità si verifichi in un sito e in un fissato intervallo di tempo.

Vulnerabilità

Probabilità che un elemento a rischio, appartenente ad una categoria di elementi aventi specifiche qualità di risposta all'evento, subisca un danno secondo una predeterminata scala di graduazione del danno al verificarsi di un evento calamitoso di assegnata severità.

Esposizione

Distribuzione territoriale delle quantità delle categorie di elementi a rischio, suddivise per capacità di risposta all'evento. La valutazione è generalmente effettuata su base probabilistica.

Evento di Riferimento

Evento calamitoso scelto come riferimento per la quantizzazione dell'area di interesse e dell'impatto territoriale.

Scenario di evento

Simula l'estensione e i parametri caratterizzanti l'evento calamitoso. Ovvero definisce l'area interessata dall'evento di severità prescelta e include la valutazione dei parametri che descrivono la dinamica e la severità del fenomeno in riferimento al tempo e allo spazio.

Scenario di impatto (o di danno)

Simula la distribuzione sul territorio dell'impatto determinato da un evento calamitoso assegnato sugli elementi esposti. Ovvero rappresenta la distribuzione nello spazio, su base probabilistica, delle quantità di elementi esposti danneggiati secondo una prefissata scala di gravità.

Scenario di Riferimento

Scenario di evento e/o di danno scelto come riferimento per la particolare significatività ai fini della pianificazione di emergenza.

Scenario/i

Il termine singolarmente può essere utilizzato indifferentemente riferito a simulazioni di evento o di impatto quando non espressamente specificato e il suo significato va interpretato nel contesto della frase.



NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Normativa nazionale:

- DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N.146 DEL 27 MAGGIO 2013 A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, Protezione Civile. Settore 3 Programmazione interventi di Protezione Civile sul territorio.
- LEGGE 8 DICEMBRE 1970 N.996 Norme sul soccorso e l'assistenza alla popolazioni colpite da calamità.
- D.P.R. 6 FEBBRAIO 1981 N.66 Regolamento di esecuzione della Legge 8 Dicembre 1970 n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità.
- LEGGE 11 AGOSTO 1991 N.266 Legge quadro sul Volontariato.
- LEGGE 24 FEBBRAIO 1992 N.225 Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile.
- DECRETO LEGISLATIVO 31 MARZO 1998 N.112 Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione della Legge 1 marzo 1997 n. 59. Titolo III - Territorio, Ambiente e Infrastrutture; Capo I - Art. 51; Capo VIII - Protezione Civile - Art. 108; Capo IX - Disposizioni finali - Art. 111. Servizio meteorologico nazionale distribuito; Titolo IV- Servizi alla Persona e alla Comunità; Capo I - Tutela della salute - Art. 117 - Interventi d'urgenza.
- DECRETO LEGGE 13 MAGGIO 1999 N.132 COORDINATO CON LA LEGGE DI CONVERSIONE 13 LUGLIO 1999 N.226 Interventi urgenti in materia di protezione civile.
- LEGGE N. 353 DEL 21 NOVEMBRE 2000 - Legge Quadro sugli incendi boschivi.
- P.C.M. DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE Comunicato relativo al decreto del Ministro dell'interno delegato per il coordinamento della Protezione Civile 13 febbraio 2001, concernente: Adozione dei criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi. Decreto pubblicato il 6 aprile 2001 G.U. s.g.n.81.
- DECRETO LEGGE N° 343 DEL 7 SETTEMBRE 2001 - CONVERTITO CON LA LEGGE 9 NOVEMBRE 2001, N° 401, "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile".
- DPCM 20 dicembre 2001 - Linee guida ai piani regionali per la lotta agli incendi boschivi.
- DECRETO LEGGE N° 90 DEL 31 MAGGIO 2005, CONVERTITO IN LEGGE 152 DEL 26 LUGLIO 2005.
- ATTO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, recante "Indirizzi operativi per fronteggiare il rischio incendi boschivi" per la stagione estiva 2007 (Prot. Nr. 1947/2007/PCM).
- O.P.C.M. del 28 agosto 2007 n° 3606 - Incendi di interfaccia.
- DECRETO LEGGE N.59 DEL 15 MAGGIO 2012 convertito dalla legge n.100 del 12 luglio 2012 Disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile.

Normativa regionale:

- DPR 554/99 art. 147.
- LEGGE REGIONALE 11 AGOSTO 2001, n. 10- Art.63 commi 1,2 e 3; sostituita dalla L.R. n°3/2007 art. 18.
- Nota del 6 marzo 2002 prot. n.291 S.P. dell'Assessore alla Protezione Civile della Regione Campania, in attuazione delle delibere di Giunta Regionale n.6931 e n. 6940 del 21 dicembre 2001, ha attivato la "Sala Operativa Regionale Unificata di Protezione Civile".
- DELIBERA REGIONE CAMPANIA N.5447 del 07 NOVEMBRE 2002 Aggiornamento della classificazione sismica dei comuni della Regione Campania.
- DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N° 6932 DEL 21 DICEMBRE 2002 - individuazione dei Settori ed Uffici Regionali attuatori del Sistema Regionale di Protezione Civile.
- DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N° 854 DEL 7 MARZO 2003 - Procedure di attivazione delle situazioni di pre-emergenza ed emergenza e disposizioni per il concorso e coordinamento delle strutture regionali della Campania.
- D.P.G.R. PER LA CAMPANIA N.299 DEL 30 GIUGNO 2005 Protezione Civile - Il sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile. Ruoli e compiti delle strutture regionali di protezione civile nell'ambito delle procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico per il territorio regionale.
- DGR N. 1094 DEL 22 GIUGNO 2007- Piano Regionale per la Programmazione delle Attività di Previsione Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi.



RIFERIMENTI

- Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale – Febbraio 2013
Giunta Regionale della Campania – Assessorato alla Protezione Civile
Delibera di Giunta Regionale n°146 del 27 maggio 2013.
<http://burc.regione.campania.it>
- Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile – Ottobre 2007, Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- Protezione Civile
<http://www.protezionecivile.gov.it>
- Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
<http://www.ingv.it>
http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11/query_place/
<http://esse1-gis.mi.ingv.it/>
- Piano Regionale Triennale 2014-2016 per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli Incendi Boschivi
Regione Campania – Assessorato Agricoltura.
http://www.agricoltura.regione.campania.it/foreste/pdf/AIB_2014-2016.pdf
- Autorità di Bacino dei Fiumi Liri – Garigliano e Volturno
Dati vettoriali georeferenziati relativi alle aree a rischio individuate nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI), LL. n°267/1998 e n°365/2000 e nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, Direttiva 2007/60/CE, D.L.vo 49/2010, D.L.vo 219/2010.
<http://www.autoritadibacino.it/>